COMUNE DI PRATO

BILANCIO DI GENERE 2011





Il Bilancio di Genere del Comune di Prato

Comune di Prato
Assessorato alle Pari Opportunità
Comune di Prato
Ufficio Tempi, spazi e Pari Opportunità
Via Roma, 101 - 59100 Prato (PO)
Tel. 0574/1835431 Fax. 0574/1837413

http://www.comune.prato.it/
E-mail: m.giusti@comune.prato.it

Assessora: Rita Pieri,
Assessore all'Istruzione pubblica, all'Università, alle Pari Oppotunità
Coordinamento: Mariangela Giusti,
Ufficio Tempi Spazi e Pari Opportunità

A cura di:
Giovanna Badalassi
Via Riese, 17/6, 16147 Genova
PIVA: 03674020106
Tel: 3348663268
e.mail: badagi@libero.it

Progetto cofinanziato con L'assegnazione di contributi della Regione Toscana in attuazione del D.D. n. 5451/2011 recante: Bando per la concessione di contributi finalizzati all'approvazione da parte degli Enti locali della Regione Toscana di un bilancio di genere, diretto principalmente a identificare le ricadute in termini di genere delle politiche di bilancio ai sensi dell'art.13, comma 3, della L.R. n. 16 (Cittadinanza di genere) in attuazione alla D.G.R. n. 982/2011.
Decreto Dirigenziale n. 2851 del 22/06/2012

L'autrice vuole esprimere un ringraziamento particolare al personale del Comune per la collaborazione ricevuta nella attività di ricerca e reperimento dei dati necessari alla realizzazione del progetto.

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte

Il Bilancio di genere è uno strumento per costruire una nuova lettura dei fenomeni sociali, economici, culturali del Comune di Prato, che tenga conto del fatto che la popolazione è formata da due generi, il maschile e il femminile, con necessità, esigenze, problematiche differenti e ambedue con diritto di cittadinanza.

Le analisi e le ricerche che quasi giornalmente vengono prodotte ci dicono sempre di più che se il nostro Paese non può più aspettare una seria politica per le donne, anche le donne non possono più aspettare all'infinito risposte ai loro bisogni.

L'obiettivo del bilancio di genere è quello di leggere la realtà attuale con un nuovo punto di vista che attribuisca ulteriori elementi di consapevolezza nella analisi delle problematiche reali della cittadinanza.

Valorizzare i servizi che attualmente permettono di agevolare il superamento delle disparità di genere richiede necessariamente una rilevazione dello stato attuale delle differenze, il riconoscimento che esistono oggi ruoli familiari diversi, e che una politica efficace di breve e medio termine deve necessariamente tenerne conto, compensando le situazioni di disuguaglianza.

Ad oggi si può quindi intravedere un'area di quasi totale sovrapposizione tra le politiche di welfare e politiche di genere: sostenere le donne nei loro articolati e difficili percorsi di vita significa anche attuare una efficace politica per la famiglia.

Il Bilancio di Genere del Comune di Prato è riferito al bilancio consuntivo del 2011, anno in cui il Comune di Prato ha adottato il Piano d'azione per la parità di uomini e donne.

Il Piano d'azione ha indicato le priorità, le attività significative realizzate o in corso, nonché i progetti già definiti e in fase di finanziamento e tra questi: il Laboratorio del tempo, le azioni sui tempi e spazi della città, gli interventi in tema di accessibilità urbana, i servizi per l'infanzia, le iniziative per l'imprenditoria femminile e la formazione rivolta a donne finalizzata al reinserimento in ambito lavorativo, i percorsi con le scuole per il superamento degli stereotipi di genere, il finanziamento e il sostegno del Centro antiviolenza "La Nara", nonché i servizi a le attività di sostegno nei casi di non autosufficienza e di inclusione sociale.

Il Bilancio di Genere è dunque uno strumento che da alle istituzioni e agli amministratori la possibilità di intervenire in maniera sostanziale nei processi che affermano i principi di uguaglianza, di solidarietà, di inclusione sociale, di cittadinanza attiva, con iniziative ampie e trasversali, da programmare, realizzare e sostenere per concretizzare nella nostra comunità un diritto fondamentale e determinante per la democrazia, quale è l'uguaglianza delle donne e degli uomini.

Il Bilancio di genere rappresenta infatti un'importante occasione di riflessione per tutti, per la cittadinanza e per gli amministratori: ci si interroga su qual è il livello di parità tra donne e uomini raggiunto nella nostra comunità, ci si confronta sugli obiettivi, ideali e aspirazioni, si studiano le azioni che si vogliono intraprendere per migliorare il benessere di tutti, passando attraverso la realizzazione del principio di parità.

Il quadro che emerge rappresenta in modo chiaro ed efficace l'impegno del Comune nella buona amministrazione e nel quotidiano impegno per garantire un'adeguata qualità della vita e benessere a tutti i propri cittadini.

Al contempo, il nuovo punto di vista adottato mette in luce nuovi margini di miglioramento, scoprendo nuove ambizioni di crescita per i nostri cittadini e cittadine che speriamo di realizzare in futuro con l'aiuto e la collaborazione di tutti.

Il Sindaco	Assessore all'istruzione pubblica, università e pari opportunità
Roberto Cenni	Rita Pieri

Introduzione

Perché il Bilancio di Genere:

Il bilancio di genere è uno strumento di governo mirato a sostenere gli amministratori pubblici nella volontà di sviluppare politiche economiche che tengano conto della differenza tra uomini e donne, e sappiano quindi rispondere in modo efficace alla situazione di disuguaglianza sociale e alla necessità di utilizzare le risorse pubbliche con equità nei confronti di tutti i cittadini.

Si parla in questo caso di differenze di genere proprio perché si vuole fare riferimento alle differenze tra donne e uomini non tanto in termini sessuali, quanto di ruoli, familiari, sociali, economici, professionali, etc che identificano ancora oggi il genere maschile da quello femminile. Se infatti la definizione sessuale non è soggetta a modifiche, quella di genere è sottoposta ad una costante ridefinizione. Soprattutto negli ultimi 60 anni i processi di emancipazione femminile, l'accesso all'istruzione e l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro hanno prodotto nella società cambiamenti consistenti nel concetto di genere, rispetto alla definizione delle attività considerate "da donne" piuttosto che "da uomini".

Nonostante i progressi, la società, soprattutto quella italiana, è ancora strutturata secondo modelli patriarcali e matriarcali retaggio di una cultura antica, che rendono ancora difficile il percorso verso la piena parità. Non si tratta dunque di avere più donne nelle posizioni di potere, ma di introdurre nei valori pubblici e sociali il contributo della differente cultura femminile

Adottare una prospettiva di genere nella lettura dei bilanci e dell'operato pubblico significa superare la lettura comune che vede come destinatario finale di ogni scelta di governo il "cittadino" comunemente inteso. Tale lettura dell'azione di governo avvalora infatti un certo concetto di "neutralità" apparente, e quindi di equità. Ma leggere l'operato di un ente nelle reali conseguenze che questo apporta alla vita dei cittadini fa emergere con chiarezza che il cittadino non è una figura astratta e anonima, ma che, proprio in quanto uomo o donna, presenta una tale varietà e complessità di bisogni e necessità che, se ignorati, finiscono con il generare disuguaglianze consistenti.

Le politiche di bilancio e di allocazione delle risorse sono inevitabilmente il frutto di decisioni sulle quali il sistema sociale ed economico di una comunità ha indubbiamente un peso considerevole. Tale capacità di influenza sulle politiche economiche finisce inevitabilmente con il trasferire su queste ultime lo stesso squilibrio tra donne e uomini che rileviamo nella comunità.

Analizzare le politiche di bilancio secondo l'impatto differenziato prodotto sui generi, vuol dire allora contrastare questa tendenza e rispondere a esigenze di equità, economicità ed effettività: la spesa pubblica è efficiente, oltre che giusta, quando è in grado di promuovere lo sviluppo e di sfruttare le potenzialità di tutte le componenti della società, sia uomini che donne.

Inteso in questo senso, dunque, il bilancio di genere, nato come strumento di buon governo rispetto ad obiettivi di equità, efficienza e efficacia, finisce con il rappresentare una delle tanti possibili vie per la realizzazione di una democrazia ed un sistema sociale pienamente compiuti nei quali ogni cittadino, sia uomo che donna, dispone delle stesse possibilità di realizzarsi, di sviluppare le proprie capacità umane, di migliorare il proprio tenore e qualità di vita, in una dialettica costante con una collettività che ne sappia valorizzare e sfruttare il talento.

I presupposti normativi del Bilancio di Genere:

Pur essendo stato proposto per la prima volta negli anni 80 in Australia, in Europa e in Italia il bilancio di genere ha conosciuto una rapida diffusione solo a partire dal 2001, come parte di un più ampio e articolato percorso di affermazione delle politiche di pari opportunità all'interno delle istituzioni comunitarie e nazionali.

In Italia soprattutto si è conosciuto un processo di sperimentazione a livello locale che ad oggi conta in Italia circa un centinaio di bilanci di genere svolti a livello comunale, provinciale e regionale.

Dal punto di vista normativo, tra i vari richiami al bilancio di genere nella legislazione comunitaria, è importante ricordare che il bilancio di genere si inserisce nel quadro di un impegno chiaro per gli enti pubblici sancito:

- dal Decreto Legislativo nr. 150/2009 (Decreto Brunetta) di attuazione della Legge 15/09 dove il bilancio di genere è citato come uno dei documenti che le amministrazioni devono produrre entro il 30 giugno di ogni anno (art. 10 comma 1 lett. b);
- dalla recente L.R. nr. 16 del 2 aprile 2009 della Regione Toscana sulla cittadinanza di genere che cita il bilancio di genere all'Art.13;
- dall'impegno a redigere il bilancio di genere contenuto nella "Carta Europea per la Parità di Donne e Uomini nella vita Locale e Regionale" del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa).

Come è strutturato il Bilancio di Genere:

Dal punto di vista tecnico il bilancio di genere è articolato in alcune fasi:

- *Analisi di contesto*. E' una analisi statistica delle principali variabili demografiche e sociali volta a cogliere e rappresentare al meglio le differenze tra le donne e gli uomini,
- *Analisi delle politiche e dei programmi comunali* in un'ottica di genere. Rappresenta una riflessione sui principi e i valori che guidano l'attuale Giunta in carica, e di come si possa riconoscere in essi le ricadute, dirette o indirette, sulle donne e sugli uomini, sostenendo in ogni area di intervento il principio delle pari opportunità.
- *Analisi del Bilancio*. La riflessione sulle politiche e sui programmi definiti dall'Amministrazione viene completata da una lettura di tipo finanziario, che, attraverso un processo di riclassificazione, vuole rendere più immediato il rapporto tra politiche e risorse.
- *Analisi dei servizi* più significativi per le pari opportunità. A fronte delle politiche e delle risorse stanziate, si valuta l'effettiva ricadute sulle donne e sugli uomini attraverso la lettura delle attività dell'ente e della loro effettiva utenza maschile e femminile.

1. ANALISI DI CONTESTO: LA VITA DI DONNE E UOMINI

L'analisi di contesto ci aiuta a comprendere come si svolge la vita delle donne e degli uomini che vivono in un territorio e quali siano le differenze nella loro quotidianità e nelle loro responsabilità personali, familiari e professionali.
Ricorrendo ad indicatori statistici relativi alla composizione demografica, familiare, al livello di istruzione, alla professione e condizione economica, si cerca di comprendere le aree di popolazione interessate dall'offerta dei servizi comunali e provinciali in relazione ai differenti bisogni che si possono ipotizzare rispetto all'appartenenza ad alcune categorie: bambini, giovani, anziani, lavoratori, etc. La prospettiva di genere in questo senso arricchisce le letture di contesto tradizionali poiché sviluppa con una particolare attenzione i differenti bisogni e necessità connessi ai ruolo maschile e femminile.
Le differenze di ruoli tra donne e uomini nella società nascono infatti in prima battuta all'interno della famiglia e nella differente distribuzione del carico del lavoro familiare e di cura, per poi propagarsi al suo esterno, nel lavoro, nel reddito, nell'accesso ai servizi, etc. L'appartenenza ad una determinata ***fascia di età*** ci mette in relazione con responsabilità, stili di vita e bisogni di donne e uomini sostanzialmente diversi. Una differenza che ha alla radice una differente distribuzione tra donne e uomini del lavoro di cura e di responsabilità familiare di accudimento, che condiziona ogni fase della vita, sia in senso potenziale che reale, impedendo spesso il pieno dispiegamento delle potenzialità e del talento femminile.
L'impegno quotidiano nel lavoro di cura è significativo, basti ricordare che le donne toscane (Istat, 2007) dedicano mediamente al lavoro familiare e di cura 4h e 58 minuti, gli uomini 1h e 48 min al giorno (media generica).
Il lavoro di cura influenza direttamente o indirettamente tutte le generazioni: da bambini e anziani si è soggetti fruitori di lavoro di cura, mentre nelle fasce di età centrali si diventa caregiver, soprattutto donne, che si prendono cura con diversi gradi di intensità di familiari, bambini e anziani. Dal rapporto tra generazioni si crea così un ***indicatore del carico di cura*** al femminile che consente di definire dal punto di vista demografico quale è il carico di lavoro familiare delle donne in fascia di età centrale su un determinato territorio. Questo tipo di valutazioni si presenta particolarmente utile per valutare le politiche di un Comune e di una Provincia, poiché consente di mettere in evidenza come, ad esempio, oltre all'impatto diretto dei servizi sociali sull'utenza primaria, sia particolarmente importanti anche l'impatto indiretto sulle caregiver.
In questo senso, anche l'analisi dello ***stato civile*** offre una prospettiva di genere specifica, essendo direttamente connesso con i carichi di lavoro familiare. A livello nazionale (Istat, 2007) è stato infatti rilevato che il carico di lavoro familiare in un giorno medio per le donne varia da 2h e 47 min delle celibi/nubili alle 5h e 24 min delle coniugate, mentre per le separate o divorziate vale 4h e 25 minuti, poco meno di quello svolto dalle vedove (4 h e 59 min). La percentuale di donne che si dedica a tale attività è dell'81,1% se nubili, del 98,8% se coniugate.
Le differenze di ruolo all'interno delle famiglie è all'origine delle differenze in termini sociali, economici e di empowerment che si rilevano poi nella società, e nei vari aspetti della nostra vita che si esprimo nella vita "pubblica" di ciascuno di noi.
Una chiave di lettura del livello sociale ed economico raggiunto dai cittadini e dalle cittadine di un territorio è rappresentato certamente dal livello di ***istruzione***.
L'istruzione ha rappresentato per le donne la via principale per l'emancipazione, che ha permesso successivamente l'affermazione, o, almeno, la presenza, sul mercato del lavoro. Ancora oggi, l'investimento nella propria formazione rappresenta per le donne un fattore di crescita significativo, che in parte permette loro di colmare il gap sociale ed economico che le separa dagli uomini.
Diversi studi e analisi[1] confermano infatti come le donne che "studiano" hanno più possibilità di trovare lavoro rispetto alle altre donne, con un vantaggio superiore a quello corrispondente maschile. Le più istruite hanno, grazie alle maggiori possibilità lavorative, anche una maggiore indipendenza economica e una migliore consapevolezza di sé e del proprio ruolo sociale. Ne viene così favorito anche il potere di negoziazione all'interno della famiglia. Tra le coppie più giovani e istruite, infatti, il lavoro di cura e domestico è distribuito in modo più bilanciato rispetto alle altre.
Le donne più giovani e le loro famiglie hanno compreso bene questa dinamica, ed hanno investito in misura considerevole nella loro istruzione, arrivando a livelli di partecipazione ai cicli scolastici superiore più elevati di quelli rilevati per gli uomini.
Oggi le donne non solo sono una presenza maggioritaria tra i laureati e i diplomati, ma registrano anche risultati scolastici sensibilmente migliori in ogni ordine scolastico.
Dal punto di vista di valutazione delle politiche locali, occorre ricordare che le attuali donne anziane riflettono ancora un generazione che ha avuto uno scarso accesso all'istruzione superiore, e al mercato del lavoro. Per queste persone occorre

[1] Si veda ad esempio: SABBADINI L., "*Come cambia la vita delle donne*" – Ministero per le Pari Opportunità – ISTAT (2004).

tenere presente la maggiore fragilità sociale, associata al basso livello di istruzione. Un altro aspetto importante nella differenza di genere tra donne e uomini nell'istruzione è quello della cosiddetta segregazione degli indirizzi scolastici per la quale a tutt'oggi le giovani e le loro famiglie scelgono dei percorsi di studio prevalentemente umanistici o letterari, privilegiando la formazione culturale e la crescita personale, mentre per i maschi si dà più importanza alla formazione tecnico-scientifica preferendo così puntare su maggiori possibilità occupazionali.

La variabile principale che definisce il livello sociale ed economico delle donne e degli uomini che vivono in un territorio è però senza dubbio quella del ***lavoro*** e della posizione professionale.

Il lavoro retribuito rappresenta per le donne una possibilità importante non solo per l'indipendenza economica ma anche per la propria crescita personale e per la maturazione di personalità più consapevoli e autonome. Il lavoro femminile presenta però numerose differenze rispetto a quello maschile, derivate dall'esigenza soprattutto delle donne di conciliare i tempi del lavoro retribuito con quelli della cura e della famiglia. Si motiva così il diverso modo delle donne di partecipare al mercato del lavoro, sia in termini di quantità che di qualità.

Un altro aspetto importante che definisce la condizione economica delle donne e degli uomini riguarda ***il disagio sociale e il trattamento pensionistico***. In quest'ultimo caso, trattandosi soprattutto di popolazione anziana, le differenze riflettono la differente condizione lavorativa che si è manifestata nei decenni passati. Per tale motivo ancora oggi si possono rilevare significative differenze di presenza femminile, maggioritaria, nei segmenti di importo più basso, e di quella maschile, che prevale tra i beneficiari degli importi pensionistici più elevati.

Introduzione: Il Comune di Prato

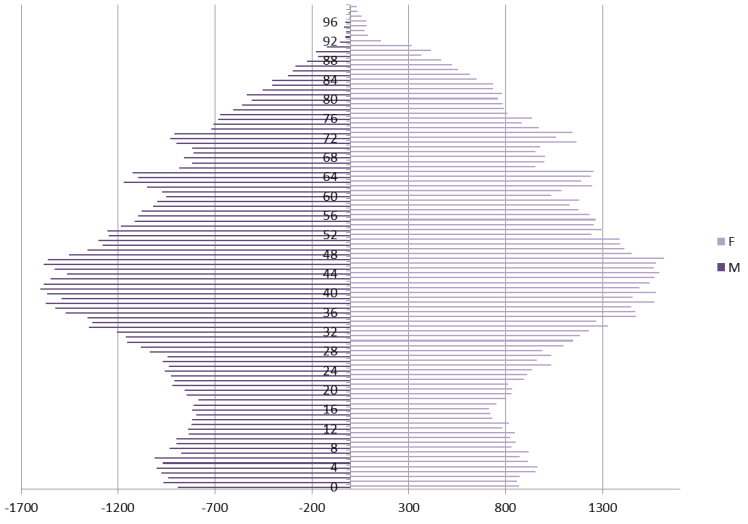


Prato è un comune di 184.885 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Toscana, ed è la terza città del Centro Italia per numero di abitanti dopo Roma e Firenze. La città si caratterizza per una doppia identità, dalla storia molto antica, ricca di monumenti e tesori artistici, e al contempo da una grande e complessa realtà industriale ed artigianale.
Dal punto di vista delle origini, si possono far risalire le prime testimonianze fin dall'Età della Pietra antica, seguite in età successiva dall'insediamento degli Etruschi e quindi dei Romani che edificarono e abitarono l'attuale centro città, mentre i successivi Longobardi si cimentarono nell'ampliamento di un quartiere attorno all'attuale area della Piazza del Duomo. Nel Secolo XI si ebbe il dominio degli Alberti, nominati per investitura imperiale Conti di Prato, la cui presenza ha segnato in modo vistoso la città grazie al castello di Pratum, fortilizio del Conte Ildebrando degli Alberti. Divenuta poco dopo il Mille una repubblica comunale, Prato si sviluppò sia dal punto di vista demografico, mercantile e produttivo, già celebre all'epoca per il commercio e la lavorazione della lana. Nel '400 conobbe una splendida fioritura artistica con capolavori del Rinascimento come gli affreschi del Lippi e lo splendido pulpito marmoreo di Donatello. Dal punto di vista economico, nell'Ottocento si sviluppano le produzioni tessili che hanno poi caratterizzato e indirizzato le linee di sviluppo economico e di crescita produttiva della zona fino ad oggi.

1.1: La popolazione e le famiglie

Al 01/01/2012 nel Comune di Prato sono residenti in tutto 184.885 persone, per il 51,8% donne e per il 48,2% uomini.
La piramide dell'età mette in mostra una composizione della popolazione piuttosto squilibrata con una densa concentrazione di popolazione compresa tra i 32 e i 52 anni, e una visibile sottorappresentazione della popolazione compresa tra i 14 e i 24 anni.
Considerato che il Comune di Prato rappresenta il 75,3% del totale della popolazione della Provincia di Prato, età media del comune (43,2 anni) coincide sostanzialmente con la media provinciale (43,3 anni).

Figura 1: Popolazione di Prato per genere al 01/01/2012 – Piramide delle età



Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Analizzando la composizione demografica attraverso le fasi di vita legate con la dimensione della cura e della conciliazione vita-lavoro, si può osservare che la fascia di età maggiormente concentrata sulla conciliazione famiglia e lavoro (20-59 anni) comprende il 54,6% dei residenti, l'area di assistenza e supporto alle altre generazioni (60-79 anni) il 20,4%. Le due aree di cura riferite all'infanzia-adolescenza e agli anziani incidono complessivamente per il 24,9% del totale della popolazione, 18,6% per i più giovani (0-19 anni), 6,3% per i più anziani (over 80).

La presenza di donne è superiore a quella degli uomini soprattutto nelle fasce di età più anziana (3.418 donne in più), e in quella tra i 60 e i 79 anni (3.213 donne in più).

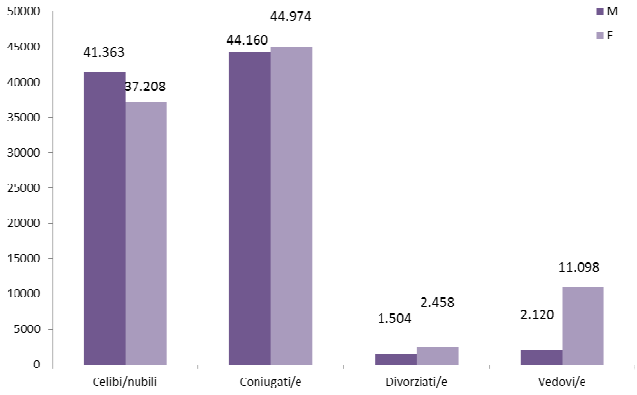
Figura 2: Popolazione di Prato al 01/01/2012 per sesso, aree di cura e fasce di età

Popolazione residente al 1 Gennaio 2012 per età, sesso e stato civile Comune: Prato		Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Area di cura infanzia e adolescenza	0-2 ANNI	2.801	15,8%	2.599	15,5%	5.400	15,7%
	3-5 ANNI	2.950	16,6%	2.833	16,9%	5.783	16,8%
	6-13 ANNI	7.119	40,1%	6.738	40,3%	13.857	40,2%
	14-19 ANNI	4.874	27,5%	4.552	27,2%	9.426	27,3%
	Subtotale	*17.744*	*100,0%*	*16.722*	*100,0%*	*34.466*	*100,0%*
			19,9%		*17,5%*		*18,6%*
Area di conciliazione famiglia e lavoro	20-29 ANNI	9.551	19,1%	9.496	18,6%	19.047	18,9%
	30-39 ANNI	13.626	27,2%	13.566	26,6%	27.192	26,9%
	40-59 ANNI	26.843	53,7%	27.940	54,8%	54.783	54,2%
	Subtotale	*50.020*	*100,0%*	*51.002*	*100,0%*	*101.022*	*100,0%*
			56,1%		*53,3%*		*54,6%*
Area di assistenza e supporto	60-69 ANNI	9.746	56,5%	10.954	53,5%	20.700	54,9%
	70-79 ANNI	7.511	43,5%	9.516	46,5%	17.027	45,1%
	Subtotale	*17.257*	*100,0%*	*20.470*	*100,0%*	*37.727*	*100,0%*
			19,4%		*21,4%*		*20,4%*
Area di cura anziani	80-89 ANNI	3.618	87,7%	6.183	82,0%	9.801	84,0%
	>=90 ANNI	508	12,3%	1.361	18,0%	1.869	16,0%
	Subtotale	*4.126*	*100,0%*	*7.544*	*100,0%*	*11.670*	*100,0%*
			4,6%		*7,9%*		*6,3%*
	TOTALE	**89.147**	**100,0%**	**95.738**	**100,0%**	**184.885**	**100,0%**
			48,2%		*51,8%*		*100,0%*

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Con riferimento allo stato civile, la popolazione di Prato è celibe/nubile per il 42,5%, con una maggioranza di uomini, sia in termini assoluti (41.363 uomini contro 37.208 donne) che relativi (46,4% della popolazione maschile e 38,9% della popolazione femminile). Importante, ai fini di una riflessione sull'impatto di genere delle politiche rivolte agli anziani, è il dato della popolazione vedova, che vede una netta prevalenza della popolazione femminile in termini quantitativi (11.098 donne vedove contro 2.120 uomini vedovi) e percentuali (è vedova l'11,6% della popolazione femminile contro il 2,4% della popolazione maschile).

Figura 3: Popolazione di Prato per stato civile e genere al 01/01/2012

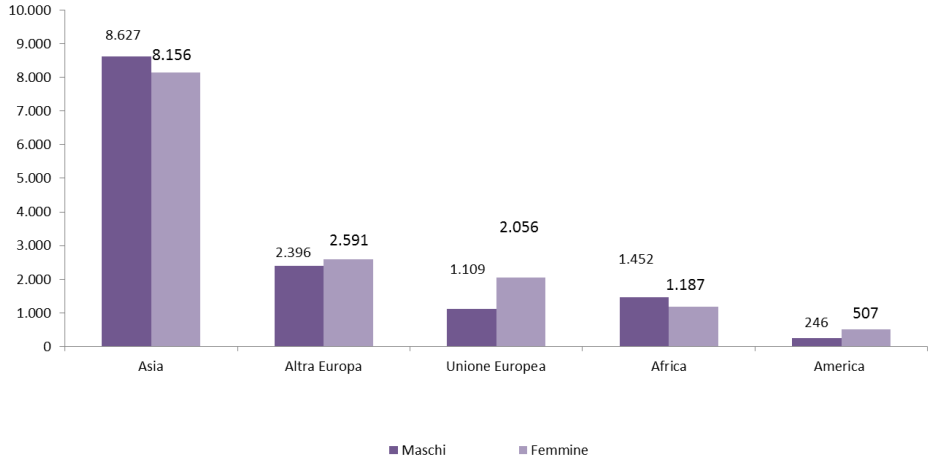


Eta'	%M	%F	% TOT
Celibi/nubili	46,4%	38,9%	42,5%
Coniugati/e	49,5%	47,0%	48,2%
Divorziati/e	1,7%	2,6%	2,1%
Vedovi/e	2,4%	11,6%	7,1%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

Rispetto al dato sul flusso immigratorio relativo agli *stranieri,* è ancora utile ricordare che la popolazione straniera residente nel Comune di Prato al 31/12/2011 ammontava a 28.338 abitanti complessivi, per il 50,2% uomini e per il 49,8% donne, con una età molto giovane: il 67,9% ha un'età compresa tra i 20 e i 59 anni (contro il 54,6% del dato totale comunale), il 3,2% più di 60 (26,7% il dato corrispondente del comune). L'età media complessiva degli stranieri residenti è di 29,1 anni contro i 43,2 del complesso dei residenti nel Comune.
L'analisi per provenienza geografica sottolinea la forte presenza di popolazione asiatica per il 59,2% del totale degli stranieri, seguita dai cittadini europei extra UE (17,6%) e dai cittadini UE (11,5%).
La presenza femminile è prevalente tra i cittadini europei, sia dell'Unione che non, e tra quelli provenienti dall'America.

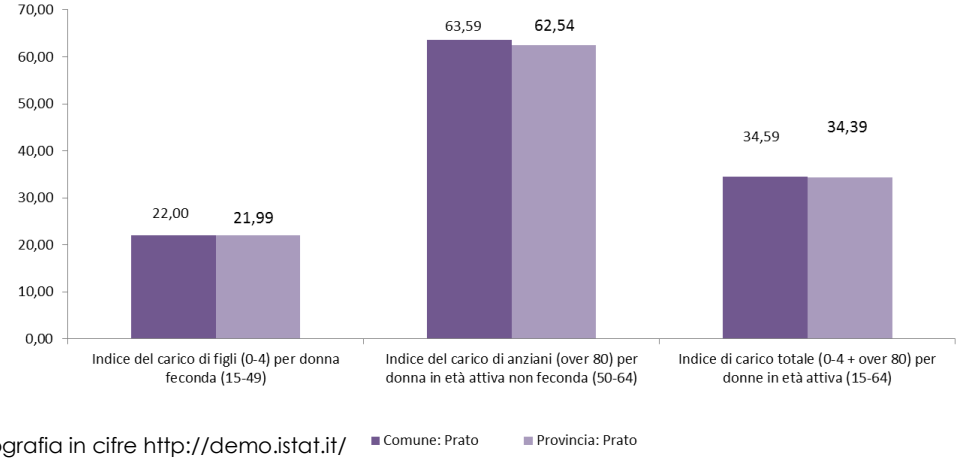
Figura 4: Popolazione straniera di Prato per genere e origine geografica al 31/12/2011



Fonte: Istat, XV Censimento della popolazione 2011 - Comune di Prato

La rilettura delle fasce di età rispetto all'impatto sulla conciliazione e sul carico di lavoro famigliare femminile permette attraverso gli *indicatori di carico di cura* di riflettere sull'impatto benefico delle politiche sociali per la famiglia e la conciliazione.
L'indicatore di carico di figli per donna in età feconda è di 22 bambini tra i 0 e i 4 anni ogni 100 donne in età feconda tra i 15 e i 49 anni. Questo dato è allineato alla media provinciale pratese (21,99%). L'indicatore relativo al carico di anziani over 80 rispetto alle donne in età non feconda ma attiva sul mercato del lavoro (50-64 anni), 63,59%, appare per contro migliore della media provinciale, attestata al 62,54%. Complessivamente, sommando il carico di cura dei figli 0-4 anni e degli anziani over 80, si osserva una incidenza del 34,59% rispetto alle donne in età 15-64 anni, di poco superiore al 34,39% rilevato nella provincia di Prato.

Figura 5: Indicatori del carico di cura (2012)



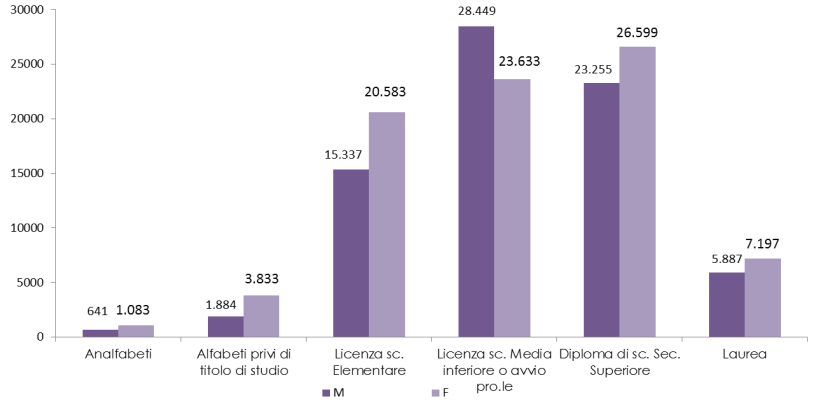
Fonte: Demografia in cifre http://demo.istat.it/

1.2: Il livello di istruzione

Nel comune di Prato la popolazione con più di 15 anni aveva nel 2011 un titolo di studio corrispondente al diploma di scuola media superiore per il 31,5%, alla licenza di scuola media inferiore per il 32,9%, alla licenza elementare per il 22,7%. Il livello di istruzione più elevato, corrispondente alla laurea, interessava l'8,3% della popolazione, mentre gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio erano il 4,7%.

Tra i laureati, che sono più concentrati tra le generazioni più giovani, prevalgono in termini assoluti le donne (7.197 contro 5.887 uomini laureati). Le donne, d'altra parte, sono anche la netta maggioranza anche tra gli alfabeti senza alcun titolo di studio (3.833 contro 1.884 uomini) e tra gli analfabeti (1.083 contro 641 uomini).

Figura 6: Popolazione + 15 anni per genere e titolo di studio (2011)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Prato (2011)

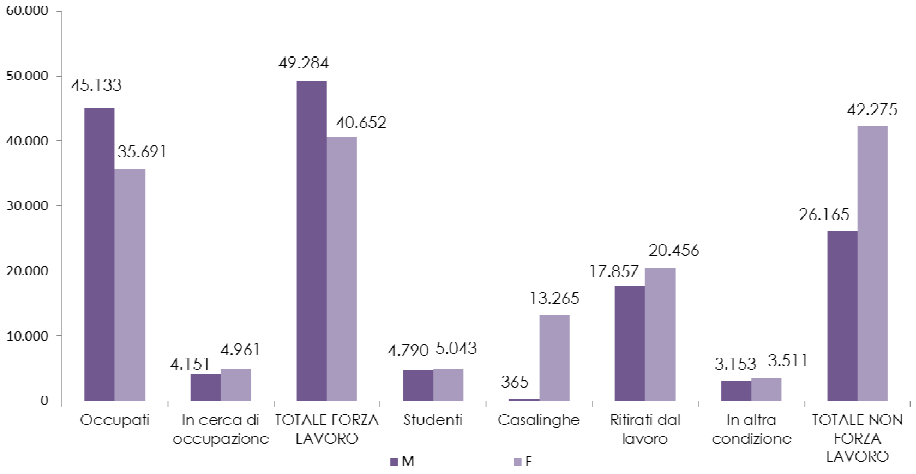
1.3: Il lavoro

Al censimento del 2011, la popolazione del Comune di Prato con più di 15 anni era suddivisa per il 56,7% in Forza lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e per il 43,2% in non forza lavoro.

Le donne rappresentavano il 44,1% degli occupati, il 54,4% delle persone in cerca di lavoro, il 51,2% degli studenti, il 97,3% delle casalinghe, il 53,3% dei ritirati dal lavoro e il 52,7% delle persone in altra condizione.

Il tasso di occupazione ricalcolato sulla popolazione 15-64 anni è rispettivamente del 73,4% per gli uomini e del 57,8% per le donne.

Figura 7: Popolazione over 15 del Comune di Prato per condizione e per sesso (2011)



Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni – Comune di Prato (2011)

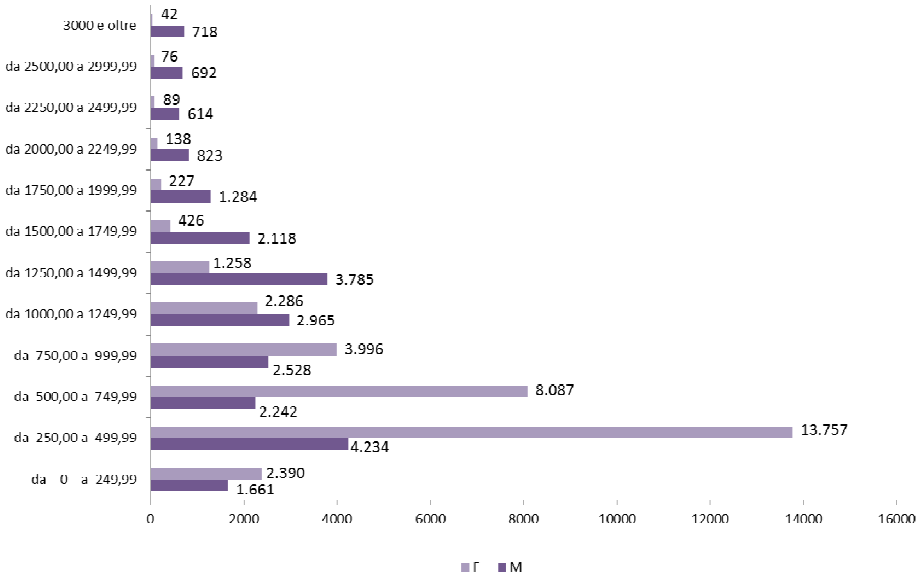
1.4: La condizione economica degli anziani

Una variabile di contesto che definisce chiaramente la condizione economica della popolazione non lavorativa è quella relativa al trattamento pensionistico dell'Inps, che offre l'opportunità di analizzare i dati con il livello di dettaglio comunale. Ai pensionati residenti nel Comune di Prato sono state erogate complessivamente nel 2013 nr. 56.436 pensioni, riferite a donne per il 58,1% e a uomini per il 41,9%, con un importo medio totale di 642,56 € mensili per le donne e di 1.176,47 € mensili per gli uomini. Il complesso di pensioni si riferiscono alle tipologie di: vecchiaia, invalidità, pensioni/assegni sociali, superstiti, disabilità) pensioni

In termini monetari emerge chiaramente sia la differente partecipazione al lavoro di donne e uomini, che ha determinato pensioni di anzianità particolarmente più elevate per gli uomini, che il valore delle politiche di welfare per le donne, che sono le principali beneficiarie delle pensioni ed assegni sociali. Agli estremi delle classi di pensione riconosciuta si trovano infatti il 74,8% delle pensioni sotto i 500€ mensili attribuite a donne, mentre oltre i 3.000€ mensili sono riferite a donne solo il 5,5% delle pensioni.

Per quanto riguarda le fasce di reddito più basse, i titolari di pensioni ed assegni sociali sono donne per il 71,9% e uomini per il 28,1%. Questi trattamenti pensionistici, riconosciuti in assenza di altri redditi, caratterizzano un'utenza soprattutto anziana over 65. Anche la pensione superstiti, (detta anche pensione di reversibilità), presenta un forte connotato di genere: sempre nel 2013 viene erogata ai titolari residenti nel Comune per l'87,8% a donne e per il 12,2% a uomini.

Figura 8: Comune di Prato- totale pensioni Inps per sesso e per classe di reddito (2013)



Fonte: Data base Inps

2. LE POLITICHE E I PROGRAMMI COMUNALI IN UN'OTTICA DI GENERE

Le linee programmatiche sulle quali si è basato il *programma di mandato* e di governo dell'attuale Amministrazione in carica, eletta nel 2009, pongono in cima ad ogni priorità politica le politiche sociali, per il lavoro e la famiglia, tutelando le persone in maggiore difficoltà con azioni concrete quali "il sostegno alle giovani coppie nell'accesso al credito per l'acquisto della prima abitazione; per l'attivazione del quoziente familiare per tariffe ed imposte comunali, così da non penalizzare le famiglie numerose o in difficoltà; per incentivare gli asili aziendali; per compartecipare alle spese per l'assistenza di anziani e disabili; per il sostegno alle associazioni di volontariato" A questo obiettivo, che si prefigge di superare la crisi senza lasciare nessuno indietro, vanno assegnate risorse reperite attraverso una razionalizzazione della spesa storica del Comune.

Altri punti qualificanti del programma riguardano l'impegno per garantire la sicurezza e la legalità, il rilancio del Distretto pratese, una visione delle politiche del territorio improntata alla riqualificazione urbana, e una lettura delle politiche ambientali propositiva e di crescita, oltre che di tutela. Una particolare attenzione è dedicata ancora alla cultura come veicolo di sviluppo economico della città, e quindi allo sport e alle politiche giovanili.

A fronte di tali obiettivi, il modus operandi dell'amministrazione è ispirato al superamento dell'assistenzialismo intermediato dalla politica e guidato dall'alto in favore di programmi più strutturati ed organici, che esaltino la responsabilità degli individui e dei gruppi sociali secondo il principio della sussidiarietà.

I principi e i valori esplicitati nel programma di mandato del Sindaco trovano poi una declinazione puntuale e pertinente in merito alle pari opportunità grazie al *Piano di Azione* adottato per attuare la "Carta Europea per parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale", che in Comune ha definitivamente approvato con Delibera del Consiglio Comunale il 6 luglio 2011 n. 46. Tale documento ha permesso di produrre un'impostazione organica e strategica ad una serie di iniziative di pari opportunità che facevano già parte dell'azione di governo dell'amministrazione.

In Comune di Prato svolge infatti da diversi anni una intensa e puntuale attività mirata direttamente e indirettamente alle pari opportunità, che eredita anche dalle precedenti amministrazioni un patrimonio di esperienze e di buone prassi consolidate, come il laboratorio del tempo, le azioni sull'accessibilità spazio-temporale ai servizi della città, le politiche e le azioni di inclusione sociale, il sostegno alla famiglia, i servizi per l'infanzia, le azioni formative per il superamento del gap di genere, la progettazione per il superamento degli stereotipi di genere e per conciliare i tempi di vita e di lavoro e di cura.

L'esigenza di fronteggiare le numerose problematiche di carattere sociale e lavorativo che si stanno creando in questa congiuntura di crisi economica, ha reso comunque l'amministrazione più consapevole dell'esigenza di migliorare la propria attività grazie all'adozione di una visione generale ed una strategia complessiva, che coinvolgesse ogni attore in questo processo democratico. Questa impostazione di gender mainstreaming, che è un pilastro portante della strategia europea promossa anche dalla Carta dell'uguaglianza, si è resa necessaria affinché la scarsa presenza delle donne nella vita politica, nelle istituzioni, nei gradi più alti di responsabilità nelle imprese e nel lavoro possa venir superata a partire dal loro coinvolgimento in prima persona nelle sfere decisionali.

Il percorso intrapreso dal Comune di Prato nel 2011 per adottare la Carta ha reso esplicito questo indirizzo teso al coinvolgimento di tutti gli attori sociali per favorire la crescita della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini.

Tra le tappe principali di questo processo si ricordano la presentazione in Consiglio Comunale della Carta Europea, con la presenza di AICCRE (Associazione Italiana Consigli dei Comuni e delle Regioni Europee), attraverso un Consiglio Comunale Straordinario e aperto alla discussione dei partecipanti; la presentazione sempre in Consiglio Comunale della bozza del Piano di Azione, l'organizzazione di un percorso partecipato destinato, attraverso un Forum, al coinvolgimento attivo del cittadini, l'adozione finale del Piano d'azione da parte degli organi di governo del Comune; la predisposizione, da parte dei servizi e aree comunali, del presente Bilancio di Genere.

3. L'ANALISI DEL BILANCIO IN UN'OTTICA DI GENERE

Il bilancio redatto a norma di legge offre un quadro di lettura che si concentra soprattutto su aspetti contabili e amministrativi. Esso mette dunque in evidenza come sono composte le spese (correnti, di investimento, ecc), e quali sono le fonti di reperimento delle risorse (entrate tributarie, da trasferimenti, extratributarie, da accensione di mutui, ecc).
Tale presentazione non offre però un impatto immediato per la comprensione di come effettivamente le risorse vengono assegnate alle varie aree di intervento.
Per cercare di ottenere dunque una maggiore trasparenza e comprensibilità rispetto alla dimensione di genere, si svolge allora un'operazione di riclassificazione del bilancio secondo dei criteri di priorità, per rappresentare in ordine di importanza quali aree di intervento incidano in misura maggiore sulle pari opportunità.
Il bilancio viene dunque rielaborato e presentato in uno schema che comprende 4 aree di genere e, al loro interno in un progressivo processo di dettaglio, una serie di servizi. L'unità finanziaria di riferimento che viene presentata è quella dell'impegnato a consuntivo per le spese. L'impegnato a consuntivo si riferisce infatti a importi che, alla fine di tutto il processo amministrativo, sono stati definitivamente stanziati dall'ente per il finanziamento dei servizi, e in questo caso rappresentano dunque il valore finanziario che meglio rappresenta le decisioni definitive degli amministratori.
Le quattro aree di genere menzionate comprendono: le aree direttamente inerenti il genere, le aree indirettamente inerenti il genere rispetto alla persona e alla famiglia, le aree indirettamente inerenti il genere rispetto alla qualità della vita e all'ambiente. La quarta area, l'area neutra, rappresenta le attività dell'ente per le quali non si rilevano effetti significativi nei confronti delle differenze di genere, impattando in misura equivalente su tutta la cittadinanza.

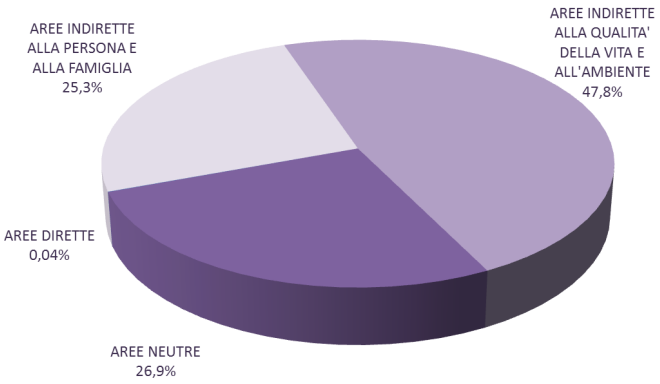
- *Le aree direttamente inerenti il genere* nel caso della Provincia e dei Comuni riguardano tutte le iniziative e le attività destinate esplicitamente alla promozione delle pari opportunità e ad interventi specifici diretti alle donne: luoghi di ritrovo per le donne, interventi contro lo sfruttamento e la prostituzione, interventi per la prevenzione o cura degli episodi di violenza sessuale, etc.

- *Le aree indirettamente inerenti il genere rispetto alla persona e alla famiglia* riguardano tutti i settori che impattano sulla vita dei cittadini e sulle loro famiglie. In questo caso i servizi non sono direttamente indirizzati a cittadini in quanto donne, ma ad una serie di categorie di utenza che indirettamente impattano in misura proporzionalmente superiore sulla qualità della vita e sulle opportunità ad esse concesse. Si tratta, per quanto riguarda i Comuni, di tutta l'area dei servizi all'infanzia e agli anziani, il sociale, le fasce deboli o a rischio di marginalità o esclusione sociale, i servizi per la famiglia o per la casa, per quanto attiene la Provincia, ci si riferisce invece all'area per il lavoro e la formazione, le politiche giovanili. Nel complesso tale area afferisce in gran parte a tutti i servizi che incidono sulla attività lavorativa e di cura e di assistenza, consentendo una migliore conciliazione tra vita familiare e vita professionale.

- *Le aree indirettamente inerenti in genere rispetto alla qualità della vita e all'ambiente* sono rappresentate da una serie di servizi comunali e provinciali che contribuiscono a definire l'ambiente nel quale vivono i cittadini nel senso più ampio del termine: i trasporti, le aree verdi, la polizia municipale, gli interventi per la sicurezza, la cultura, lo sport e lo spettacolo. In questo caso il cittadino può usufruire di servizi che incidono sulla sua qualità della vita in termini più ampi e generici, non direttamente connessi con la famiglia e con l'esigenza di conciliazione. Il beneficio, però, considerate le differenze di genere, ha un'intensità e una ricaduta differente sulle donne e sugli uomini.

- *Le aree neutre* riguardano i servizi generali di funzionamento dell'ente, o servizi per i quali non si rileva una ricaduta differenziata tra donne e uomini.

Figura 9: Bilancio di genere per aree di genere (2011)



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di Prato 2011

Nel 2011 il bilancio di Prato ha visto un totale di risorse impegnate per le spese di 201,1 milioni di euro. Di questi il 25,3% è stato allocato per le "aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia" (50,8 milioni di euro), il 47,8% (96 milioni di euro) per le aree ambientali indirette alla qualità della vita e all'ambiente, mentre il 26,9% è stato allocato per le Aree neutre, cioè spese generali per le quali non è rilevabile un impatto evidente sui cittadini in termini di genere (54,1 milioni di euro).

Figura 10: Bilancio di genere del Comune di Prato 2011

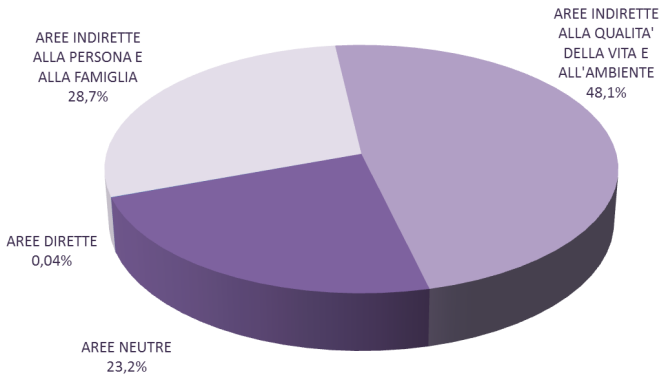
COMUNE: PRATO	SPESE		
	2011	%	%
PARI OPPORTUNITA' E TEMPI E ORARI	75.287,80	0%	
DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE	**75.287,80**	**0%**	**0,04%**
SERVIZI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	27.636.374,72	54%	
SERVIZI SOCIALI E PER GLI ANZIANI	20.852.234,62	41%	
POLITICHE PER IL LAVORO	235.400,00	0,5%	
POLITICHE GIOVANILI	552.920,47	1%	
POLITICHE PER LA CASA	1.564.868,42	3%	
TOTALE AREE INDIRETTE ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA	**50.841.798,23**	**100%**	**25,3%**
SVILUPPO ECONOMICO	3.238.626,89	3%	
AMBIENTE	44.127.328,90	46%	
VIVIBILITA' E SICUREZZA	14.190.099,11	15%	
TRASPORTI	17.379.063,74	18%	
VIABILITA', TERRITORIO E INFRASTRUTTURE-	2.141.770,91	2%	
CULTURA	12.614.367,20	13%	
SPORT	2.385.130,43	2%	
TOTALE AREE INDIRETTE ALLA QUALITA' DELLA VITA E ALL'AMBIENTE	**96.076.387,18**	**100%**	**47,8%**
TOTALE AREE NEUTRE	**54.158.844,74**		**26,9%**
TOTALE	**201.152.317,95**		**100,0%**
SERVIZI IN CONTO TERZI	***13.460.313,66***		
TOTALE BILANCIO COMUNE: PRATO	**214.612.631,61**		

Fonte: Conto del Bilancio del Comune di Prato 2011

All'interno delle aree indirettamente inerenti il genere alla persona e alla famiglia, il 54% riguarda spese per l'infanzia e l'adolescenza (27 milioni di euro), il 41% i servizi sociali e per gli anziani (20,8 milioni di euro).
Le aree ambientali rappresentano le aree di intervento che più sono in grado di generare una migliore qualità della vita, con un impatto differenziato sui cittadini donne e uomini. In quest'area, che vale in tutto 96 milioni di euro, la maggiore attribuzione delle risorse è dedicata all'ambiente (44,1 milioni di euro), e ai trasporti (17,3 milioni di euro).

Nella lettura per tipologia di spesa, è importante ricordare che le *spese correnti* valgono in tutto 173,6 milioni di euro e rappresentano l'86,3% del totale delle spese impegnate. Le aree direttamente e indirettamente inerenti le persone e le famiglie impegnano il 28,7% delle spese correnti, contro una loro incidenza sul bilancio complessivo del 25,3%. Le aree indirette alla qualità della vita e all'ambiente, che sul totale di bilancio pesano per il 47,8%, incidono sulle spese correnti per il 48,1%, mentre le aree neutre rappresentano il 23,2% delle spese correnti e il 26,9% delle spese complessive di bilancio.

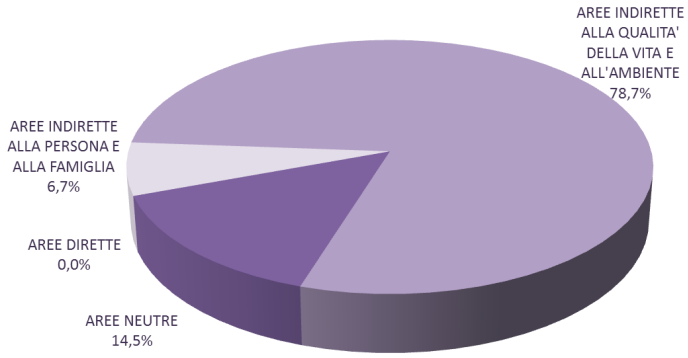
Figura 11: Bilancio di genere - Spese correnti per aree di genere



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di Prato

Le spese in conto capitale incidono sul totale di bilancio per 16,0 milioni di euro, rappresentando dunque l'8% del totale delle risorse impegnate. La loro distribuzione per aree di genere evidenzia una maggiore incidenza delle aree ambientali rispetto alle aree dirette e indirette alla persona e alla famiglia. Queste ultime, infatti, che incidono per il 25,3% sul totale delle spese a bilancio, hanno invece un peso del 6,7% nelle spese in conto capitale. Le spese per le aree ambientali invece, che impegnano il 47,8% delle spese a bilancio, nelle spese in conto capitale aumentano fino ad una incidenza complessiva del 78,7%.

Figura 12: Bilancio di genere - Spese in conto capitale per aree di genere



Fonte: Conto del Bilancio del Comune di Prato 2011

4. L'ANALISI DEI SERVIZI IN UN'OTTICA DI GENERE

Il nostro sistema istituzionale è caratterizzato una complessa architettura di attribuzione delle competenze tra i vari enti locali, presentando di volta in volta caratteri di sussidiarietà e complementarietà, le cui ricadute sui cittadini hanno delle significative differenze di genere. Per analizzare le politiche di genere che una Provincia o un Comune può condurre è indispensabile dunque verificare il suo ambito di intervento nelle politiche di genere rispetto alle sue principali funzioni assegnate dal sistema normativo. Si propone quindi, come nella riclassificazione di bilancio, un ordine di presentazione che evidenzia un maggiore grado di importanza attribuito ai servizi che più favoriscono le pari opportunità tra donne e uomini.

- *Le aree dirette alle politiche di genere e pari opportunità*

Le aree dirette alle politiche di genere e pari opportunità riguardano le iniziative provinciali e comunali specificatamente destinate a promuovere la parità tra generi, sia attraverso servizi specifici alla cittadinanza (es: sportello donna), sia attraverso iniziative di promozione e sensibilizzazione culturale, passando anche eventualmente anche attraverso iniziative di parità che riguardano altri tipi di discriminazioni. Pur essendo spesso attività dall'impatto economico piuttosto irrisorio, rappresentano comunque un indicatore di impegno e di attenzione da parte dell'ente.

Un altro aspetto che viene incluso in questa parte riguarda il livello di pari opportunità raggiunto all'interno dell'amministrazione, sia per quanto riguarda la presenza di donne nelle cariche politiche e amministrative, che nella composizione dell'organigramma.

- *Le aree indirette alla persona e alla famiglia*

Per quanto riguarda la *Provincia*, sono inclusi in questa area i servizi indirizzati alla persona per favorirne il miglioramento della *preparazione scolastica e professionale, l'inserimento nel mercato del lavoro*, nonché la conciliazione familiare e lavorativa. Le politiche provinciali comprese in questa area son dunque quelle per il lavoro, l'istruzione, la formazione professionale. Come si è potuto valutare nell'analisi di contesto, per tali aree la ricaduta non è specificatamente indirizzata alle donne, ma, considerate le disuguaglianze e le differenze, le donne "indirettamente" godono di rilevanti benefici da tali servizi.

Nel caso dei *Comuni*, tutti i servizi da questi erogati che abbiano come destinatari *bambini, anziani, o altri soggetti socialmente fragili* hanno un'importante rilevanza nei confronti delle donne, che spesso, come nel caso degli anziani, sono le principali beneficiarie dirette, ma anche indirette, per quanto riguarda il ruolo predominante delle donne tra i caregiver familiari.

Il maggiore impegno delle donne nella famiglia e nelle responsabilità di cura verso i suoi componenti più deboli, induce immediatamente a considerare l'importante impatto in termini di pari opportunità che tale servizi offrono.

E' stato infatti statisticamente rappresentata la relazione diretta tra la mancanza dei servizi sociali per bambini e anziani ed una rinuncia totale o parziale delle donne all'ingresso nel mondo del lavoro, nonché una minore possibilità di benessere per tutta la famiglia .

Importanti sono quindi i servizi genericamente intesi riferiti a tutta la *famiglia*: centri famiglia, spazi di incontro, iniziative di confronto, etc. Pur essendo destinatari di tale azione tutti i soggetti familiari, è utile ricordare che le donne, maggiormente impegnate nella gestione familiare e nei problemi della quotidianità, possono usufruire di maggiore sostegno, anche psicologico, dal partecipare alle iniziative di questo tipo.

Una particolare attenzione alle differenze di genere permette inoltre di proporre delle *politiche giovanili* in grado di attrarre tutti in misura equilibrata.

Per quanto riguarda i *servizi sociali*, è chiaro che intervenire nei confronti delle persone più povere e maggiormente a rischio di esclusione sociale garantisce già di per sé il rispetto delle pari opportunità, che però può essere meglio espresso tenendo conto delle differenze tra la marginalità sociale maschile e femminile.

La differenza tra povertà e disagio di uomini e donne è stata spiegata attraverso tre specifiche caratteristiche di "rischio", in quanto fattori di debolezza strutturale della condizione femminile: il tipo e il grado di dipendenza economica e familiare, l'uso del tempo e la disparità nella disponibilità di risorse socioeconomiche.

Alcune condizioni personali risultano quindi maggiormente sensibili al rischio povertà, tanto maggiori quanto più portate all'estremo o variamente combinate: la disoccupazione; il basso titolo di studio; la presenza di figli piccoli; la frattura del nucleo familiare (divorzi, separazioni, vedovanze), l'età anziana, ecc.

Anche le *politiche per la casa*, la gestione degli alloggi popolari e l'elargizione di agevolazioni economiche per gli affitti, rientrano in una serie di interventi del Comune che hanno la finalità di sostenere fasce di popolazione in stato di disagio economico. Diverse sono le tipologie di cittadini coinvolti in tali azioni: famiglie numerose, giovani coppie, ma soprattutto, e

sempre più spesso, anziani. Una lettura di genere di tali gruppi di cittadini spesso fa emergere una forte presenza di donne sole e anziane che usufruiscono di tali agevolazioni a causa di un rilevante stato di difficoltà economica.

- *Le aree indirette alla qualità della vita e dell'ambiente*

Le aree di intervento indirizzate alla qualità della vita e dell'ambiente hanno un impatto di genere meno evidente ma importante nella misura in cui differiscono gli stili di vita di donne e uomini e quindi il loro diverso modo di relazionarsi con il contesto circostante.

Ad esempio, l'*ambiente*, per quanto riguarda i parchi, i giardini pubblici e le aree verdi. Tali strutture offrono una significativo effetto benefico in termini di qualità della vita non solo ai bambini e agli anziani, che sono soprattutto donne, maggiori frequentatori di tali aree, ma anche alle madri e figlie che vi si recano come accompagnatrici.

Per quanto riguarda le politiche di *sviluppo economico*, nella prospettiva di genere è possibile promuovere concrete azioni volte al superamento delle disparità fra uomini e donne, attraverso la promozione dei differenti saperi e competenze ed il sostegno ad attività economiche che possano offrire opportunità lavorative sia a uomini che donne.

Tra queste, nel caso dei servizi al commercio, è bene ricordare che l'organizzazione familiare della nostra società induce anche a un differente ruolo di donne e uomini nelle attività connesse al consumo e all'acquisto: le donne, maggiormente coinvolte nella gestione della casa, sono più coinvolte nella spesa quotidiana per l'acquisto di beni di consumo corrente, mentre gli uomini hanno maggiore potere decisionale su acquisti di beni semidurevoli quali auto, elettrodomestici vari, etc. Logica conseguenza è quindi il maggiore impatto sulla qualità e organizzazione della vita delle donne dei servizi comunali che riguardano le autorizzazioni e licenze commerciali, i mercati, la presenza sul territorio, i trasporti pubblici, gli orari di apertura.

Nel caso delle politiche per la *sicurezza* il Comune e la Provincia hanno la possibilità di condurre un'efficace azione di prevenzione grazie all'azione della polizia municipale e provinciale e tramite alcune soluzioni urbanistiche che contribuiscono a creare un ambiente nel quale i cittadini e le cittadine possano sentirsi "al sicuro". Queste politiche hanno un impatto differente su donne e uomini, non solo per il tipo di reati ai quali possono maggiormente andare soggetti, ma anche nella diversa sensibilità rispetto ai timori relativi alla propria sicurezza personale.

I diversi stili di vita che caratterizzano le donne e uomini influenzano ancora notevolmente anche il modo con il quale questi viaggiano e usano i mezzi di *trasporto*: le donne percorrono tragitti più brevi e complessi degli uomini, poiché le gli incarichi lavorativi e gli impegni familiari e domestici le inducono a scegliere posti di lavoro più vicini a casa e a conciliare le esigenze di trasporto per motivi di lavoro a quelle per motivi casalinghi (accompagnamento di bambini e anziani, spesa, acquisti, commissioni, ecc). Le donne inoltre viaggiano più spesso con bambini e portano pacchi, pesi e ingombri, e in orari differenti rispetto agli uomini, poiché lavorano in misura proporzionalmente superiore con orari flessibili o part-time. Se possono scegliere, preferiscono utilizzare mezzi di trasporto pubblici, andare a piedi e a viaggiare sull'auto come passeggere e sono più condizionate nella loro libertà di movimento dalle condizioni di sicurezza dell'ambiente circostante.

La diversità di preferenze e di gusti tra donne e uomini si esprime anche attraverso la diversa partecipazione nelle attività e *manifestazioni culturali*. A livello nazionale si sa infatti che le donne sono le maggiori fruitrici[2] di mostre ed esposizioni d'arte (54% dei visitatori), spettacoli teatrali (57% degli spettatori, soprattutto balletto, 70,2% e i musical, 61,6%), concerti di musica classica (54,4%), concerti di musica lirica e opera (59,6%). Per contro, sono di più gli uomini che vanno a concerti di musica rock e pop (53,6%) e di musica jazz e blues (58,2%). Nella gestione delle biblioteche è ancora utile ricordare che le donne[3] leggono più libri degli uomini (46,1% delle donne, 35,5% degli uomini) e prediligono argomenti diversi (più romanzi, gli uomini più testi di carattere storico-politico), mentre sono lettrici meno assidue per quanto riguarda i quotidiani (51,5% le donne, 66,7% gli uomini).

Anche nella *pratica sportiva* si osservano delle differenze interessanti che possono migliorare le politiche di una Provincia e di un Comune, per le rispettive competenze.

Le donne infatti praticano di solito meno sport degli uomini, per minore tempo, e prediligono sport non regolamentati e flessibili, con un uso libero delle infrastrutture, mentre gli uomini sono più facilmente inseriti in società sportive, tesserati o in attività competitive. Particolarmente sbilanciata è la presenza di donne e uomini in discipline quali il calcio, il ciclismo, la danza, il nuoto, la pallavolo. etc.

[2] Fonte: Istat, "Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero – Anno 2006" Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" – Anno 2006 Periodo di riferimento: Anno 2006 Diffuso il: 31 ottobre 2008

[3] Fonte: "*Cultura, società e tempo libero*" ISTAT Anno 2003 Settore Famiglia e Società - "Indagine Multiscopo sulle Famiglie: Aspetti della vita quotidiana" - Dicembre 2001 Marzo 2002.

4.1: Le aree dirette alle politiche di genere e pari opportunità

L'impegno del Comune di Prato nella promozione delle politiche di genere e delle Pari Opportunità è stato strutturato, come si è visto, con un approccio strategico di pianificazione e di programmazione degli interventi secondo gli articoli del Piano di Azione per attuare la Carta Europea dell'Uguaglianza tra i cittadini e le cittadine.
Questa impostazione ha concesso al Comune di sviluppare un percorso articolato di gender mainstreaming per cui, al fianco di iniziative specifiche di pari opportunità ha potuto dare vita ad una serie di progetti di pari opportunità attraverso l'integrazione e la collaborazione con gli altri settori di intervento comunale.
E' per questo motivo quindi che si possono rinvenire progetti di Pari opportunità nell'ambito delle politiche sociali, per l'istruzione e la formazione, il lavoro, nella mobilità, nello sviluppo economico, etc. .
Per quanto riguarda le iniziative specificatamente identificabili come mirate alla promozione delle politiche di genere e delle pari opportunità, il Comune di Prato si è mosso su tre direttrici che riguardano:

1. Interventi di carattere istituzionale
2. Interventi rivolti ai cittadini/e
3. Interventi rivolti al personale amministrativo dell'ente.

1. INTERVENTI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

Come si è potuto già anticipare nella presentazione del Piano di azione, rientrano tra gli interventi di carattere istituzionale:
- la modifica dello statuto del Comune per inserire il dettato dell'art. 51 – 1° comma della costituzione che prevede il ruolo attivo del Comune nell'ambito della promozione delle Pari opportunità[4].
- la presentazione e la diffusione della Carta Europea per l'Uguaglianza in Consiglio Comunale

Nel corso del 2011 è stato effettuato il percorso partecipato per la redazione del *Piano d'azione per la parità di uomini e donne* che ha avuto al suo interno un momento di importante condivisione quale un Forum cittadino dove è stato dato ampio spazio alla discussione, alle riflessioni sui principi della "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e sono state raccolte le proposte che costituiscono il Piano stesso.
Il Piano ha concluso il suo iter con l'approvazione in Consiglio Comunale il 6 luglio 2011 (Del. Cons. n. 46/2011)

2. INTERVENTI RIVOLTI AI CITTADINI:

Tra i progetti rivolti ai cittadini nel 2011-2012 per sensibilizzarli alla cultura della Parità di genere si citano:

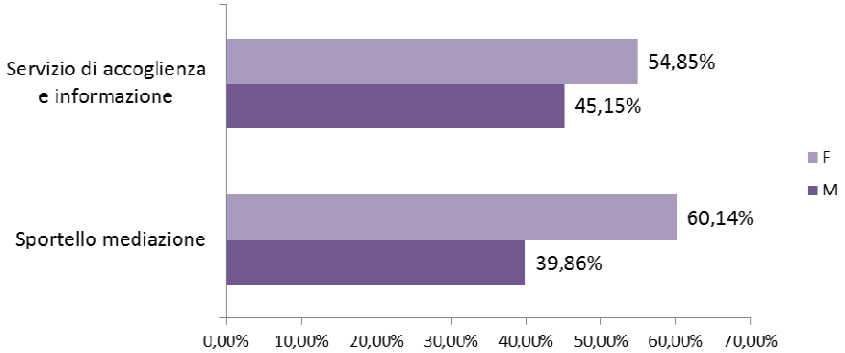
- ***Pari opportunità per le politiche di integrazione:***

Il progetto *"Mediazione al Femminile"* ha avuto l'obiettivo di rafforzare il ruolo del/la mediatore/trice culturale nella mediazione verso le donne creando anche professionalità specifiche. Il progetto ha promosso azioni volte alla convivenza interculturale e sociale del territorio e ha investito nella crescita e nell'autodeterminazione delle donne immigrate attraverso gli strumenti della mediazione, al fine di migliorare l'integrazione nel territorio e la partecipazione ai servizi pubblici.
Il Comune di Prato, ente capofila del progetto, in partenariato con i Comuni di Carmignano, di Montemurlo, di Poggio a Caiano e di Montale insieme con le Associazioni AIDEA TOSCANA e Le Mafalde e il Centro Interculturale Empolese – Valdelsa (ASEV), ha attivato un corso di aggiornamento per 25 mediatori/mediatrici con percorsi formativi attenti alle problematiche femminili e ha aperto sei sportelli di mediazione linguistico/culturale, rivolti in particolar modo alle donne, in tutti i comuni attuatori del progetto[5]. All'interno dei singoli servizi sono stati inseriti mediatori/trici (solo 1 mediatore è un uomo) di lingue diverse in coerenza con le etnie che risiedono in ciascuna zona territoriale. Gli sportelli hanno offerto vari servizi di orientamento, assistenza e accompagnamento, con lo scopo di favorire l'integrazione attraverso la conoscenza di diritti e doveri, in un territorio ricco di cultura e di identità.

[4]Fonte: La Costituzione Italiana: Art. 51 1° comma: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini."
[5] Il progetto è stato finanziato a giugno 2010 dal Ministero dell'interno con il Fondo Europeo per l'Immigrazione annualità 2009, AZIONE 4:" iniziative di mediazione culturale" con un finanziamento pari a €.57.000,00. E' stato avviato a settembre 2010 e si è concluso a giugno 2011.

La partecipazione al progetto ha visto una maggiore presenza di carattere femminile.

Figura 13: Partecipanti per sesso al progetto "Mediazione al femminile



Fonte: Comune di Prato

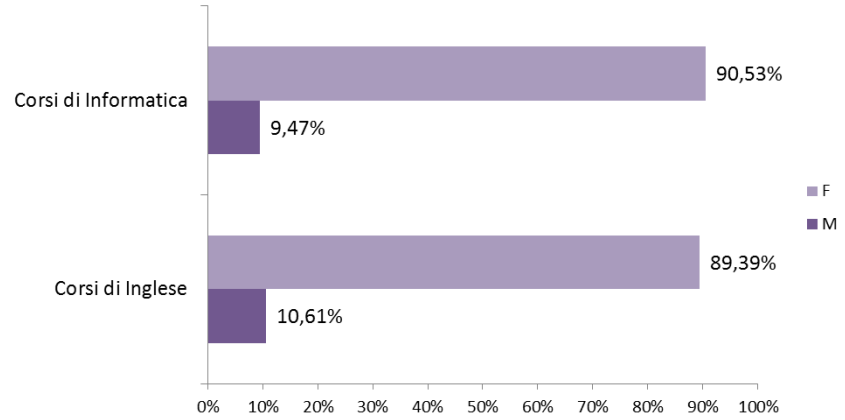
➢ ***Politiche per la formazione ed il lavoro***

In considerazione dell'emergenza economica e sociale prodotta dalla crisi attuale, il Comune di Prato ha scelto di impegnarsi in progetti di promozione di politica attiva del lavoro, offrendo delle opportunità di formazione a cittadini e cittadine in condizione di fragilità sociale. Un progetto in questo senso con una vocazione specificatamente riconducibile alla promozione delle pari opportunità è:

Il progetto *"IN: INformatica e INglese IN ambito lavorativo".* E' stato presentato e finanziato nel 2010 e le attività hanno avuto avvio a gennaio 2011 e si sono concluse a settembre 2011[6]. Sono stati attivati percorsi formativi che favoriscono l'occupabilità con una particolare attenzione alle donne e con interventi mirati al superamento del gap di genere legato all'uso delle nuove tecnologie e all' accesso alla società della conoscenza. Per questo il progetto ha attivato in totale 13 corsi: sette dei quali si sono tenuti presso il Laboratorio del Tempo del Comune di Prato mentre gli altri sei sono stati distribuiti presso i Comuni partner.

Il target di riferimento sono state, prevalentemente, donne disoccupate/occupate con bassi livelli d'istruzione.

Figura 14: Partecipanti per sesso al progetto IN: INformatica e INglese IN ambito lavorativo



Fonte: Comune di Prato

➢ ***Pari opportunità per le politiche sociali a contrasto della violenza contro le donne:***

Il Comune sostiene ormai da molti anni il *Centro antiviolenza la Nara* di Prato, il quale opera a tutela delle donne e dei minori vittime di violenza, in maggioranza intrafamiliare.

Il Centro fornisce assistenza psicologica e legale, rifugio e reinserimento delle vittime.

Le donne accolte dal Centro d'Ascolto La Nara nel 2011 sono state 317, mentre nel 2012 sono state 346.

[6] Il progetto è stato realizzato dal Comune di Prato in partenariato con il Comune di Carmignano, il Comune di Montemurlo, il Comune di Poggio a Caiano e l'Associazione Aidea Toscana, in convenzione con la Provincia di Prato ed è stato finanziato (€. 48.284,00) dal Fondo Sociale Europeo, con fondi a valere sul P.O.R. Toscana 2007-2013 OB. 2 - competitività regionale e occupazione.

La casa rifugio, gestita sempre dal Centro La Nara, ha accolto 7 donne e 10 loro figli nel 2011, nel 2012 sono state 5 donne con i relativi 5 figli.
Un'altra struttura della Caritas, cofinanziata dal Comune è ancora *Casa Noemi*, dedicata alle donne sole o con figli di età minore ai 10 anni provenienti da esperienze di sfruttamento sessuale e/o situazioni di violenza familiare. In questa casa nel 2011 sono state ospitate 8 donne e 7 minori (nel 2012 sono state 11 donne e 9 minori).
Un altro progetto finanziato dal Comune per donne immigrate, sole o con figli, principalmente vittime della tratta ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98, è il *"Progetto Chiara"*, che comprende una struttura (4 donne e 4 minori accolti nel 2011) ed iniziative territoriali di ascolto ed accoglienza per tali donne (7 donne e 6 minori assistiti nel 2011).

- ***Pari opportunità per le politiche sociali a sostegno della maternità:***

Il Comune contribuisce a finanziare due strutture di accoglienza per donne in gravidanza e madri con figli piccoli. E' una forma di sostegno rivolta a gestanti e/o a madri con figli in tenera età che si trovano prive di supporti familiari e parentali. L'accoglienza, prevede il recupero, il sostegno e l'attivazione delle competenze genitoriali in un ambiente protetto. Il Servizio Sociale, in accordo con le madri, elabora un progetto di aiuto personalizzato per sostenerle nel recupero della propria autonomia e per fornire loro un appoggio nello svolgimento delle funzioni genitoriali.
Il periodo di accoglienza può variare in base la programma personalizzato.
Nel 2011 la struttura di Casa Aurora, una struttura per gestanti e mamme, prevalentemente immigrate, con figli piccoli in difficoltà, ha ospitato 12 donne e 11 bambini.
Il centro di ascolto di Cara Aurora ha accolto nello stesso anno 416 donne e 369 minori.

- ***Pari opportunità contro gli stereotipi di genere***

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 L'Ufficio Pari Opportunità e il Coordinamento pedagogico hanno elaborato un progetto sul tema degli *stereotipi di genere* che è stato sperimentato nelle scuole d'infanzia e negli anni successivi in scuole di ogni ordine e grado. L' Assessorato all'Istruzione Pubblica, all'interno del piano dell'offerta formativa 2011/2012, ha dato l'opportunità alle scuole di poter continuare a lavorare sul tema degli stereotipi di genere.
Infatti nell'anno scolastico 2011/2012 hanno partecipato al progetto n. 5 plessi della scuola d'infanzia e un plesso della scuola primaria con un coinvolgimento di n. 175 bambini e bambine della scuola d'infanzia e n. 125 alunni /e della scuola primaria. In totale al progetto hanno aderito n. 14 classi. Il progetto è stato finanziato per un importo complessivo pari a €. 15.000,00

- ***Pari opportunità per le politiche di mobilità:***

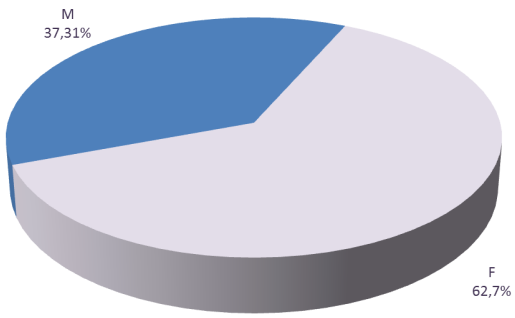
L'eliminazione degli ostacoli presenti a livello di trasporto urbano pubblico e privato, come delle infrastrutture ad essi connessi, contribuisce a fornire il massimo grado di autonomia possibile nell'ambito della fruibilità dell'ambiente urbano e favorisce, inoltre, il processo di ribaltamento della logica assistenziale per favorire percorsi di pari opportunità.
Poter contare su percorsi e attraversamenti pedonali accessibili, di conseguenza anche sicuri e fruibili da tutte le persone, concorre sicuramente a ridurre fra le altre cose i tempi del lavoro di cura. Un lavoro che soprattutto tante donne sono costrette a fare per compensare le carenze della città (accompagnare familiari anziani che non se la sentono più di muoversi da soli nella città; portare i figli a scuola o a casa di un amico o al giardino, ecc.).
In tale contesto la mobilità e l'accessibilità spazio-temporale delle strutture aperte al pubblico, siano esse pubbliche o private, rappresentano fattori fondamentali di integrazione sia per rispondere alle esigenze delle donne che delle persone disabili, nonché delle/gli anziane/i e delle/dei bambine/i.
Il Comune di Prato si è impegnato quindi su questo tema con alcuni progetti:

Il progetto *"La città delle opportunità"* è stato finanziato con le risorse del Piano regionale per la cittadinanza di genere per gli anni 2010/2011. Le risorse che la Provincia di Prato ha destinato al Comune per questo progetto sono state. per l'anno 2010, €.35.000 e €.35.000 per l'anno 2011. A tal fine il progetto si è proposto di:
- Sperimentare interventi e azioni che consentano una maggiore libertà di movimento e di organizzazione in ordine alle esigenze dei diversi soggetti (persone disabili, anziani, ecc.), garantendo maggior agio e sicurezza negli spostamenti, permettendo di poter vivere la dimensione del tempo libero con minor vincoli e di poter organizzare gli spostamenti con maggiore autonomia, alleggerendo il carico di chi si occupa della cura .

- Promuovere e sostenere l'accessibilità dei servizi e delle attività svolte dagli esercizi commerciali che costellano la vita quotidiana di chiunque.
- Agire sulla mobilità attraverso un intervento sull'approccio culturale per creare le condizioni capaci di promuovere una mobilità sostenibile .

Con il progetto *Prato M.I.A.uta* si sono messi in atto interventi e azioni per consentire una maggiore libertà di movimento e di organizzazione in ordine alle esigenze dei diversi soggetti (donne, persone disabili ecc.). A giugno 2010 il Comune di Prato ha attivato una convenzione[7] con la cooperativa Tassisti Pratesi per il trasporto, nell'intero arco della giornata, delle persone disabili per favorire l'autonomia e offrire una soluzione che garantisca di potersi muovere in libertà senza dover utilizzare il mezzo privato. Nel 2011 gli/le utenti del servizio sono stati 134 di cui 84 donne (il 62,7%) e 50 uomini.

Figura 15: Utenti servizio Prato M.I.A.uta per sesso (2011)



Fonte: Comune di Prato

A Novembre 2010 sono state attivate anche 7 convenzioni con i cinema, teatri, musei e piscine per *l'accesso gratuito alle persone disabili e ai loro accompagnatori*. Le convenzioni hanno durata biennale e hanno coinvolto sette strutture del territorio: il Teatro Metastasio, il Politeama pratese, il Cinema terminale, il Borsi d'essai, il Museo del tessuto, il Centro per l'arte contemporanea "L. Pecci", il C.G.F.S. Piscina Via Roma. Sono stati attivati tutti i canali informativi per promuovere i luoghi e i servizi convenzionati quali taxi, cinema, musei e teatri. Il Comune di Prato ha promosso il servizio all'indirizzo:
http://www.comune.prato.it/comefareper/?act=i&fid=1932&id=20100604135949464

Sull'attività che riguarda la Mobilità condivisa, il *Car Pooling*, ossia la condivisione del proprio mezzo con altre persone per andare in auto in ufficio o durante le attività del tempo libero, è stato effettuato lo studio per la realizzazione del software ed è stata individuata e configurata, in collaborazione con il Sistema informativo del Comune di Prato, la piattaforma per la gestione del Carpooling. A giugno 2011 è stato attivato il sito al seguente indirizzo: https://carpooling.comune.prato.it/
Ad oggi sul sito si sono registrati 22 utenti che offrono passaggi per spostamenti con la caratteristica del pendolare che si muove soprattutto nell'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia. Il Comune di Prato, attraverso la società Essegiemme spa, (società che gestisce i parcheggi) ha attivato anche un permesso riservato a coloro che si muovono in Carpooling. Il costo di tale permesso è di € 30,00 all'anno e consente la sosta in tutti i parcheggi a pagamento con parchimetro posti al di fuori della cinta muraria. Nel 2011 sono stati rilasciati da Essegiemme 71 permessi che coinvolgono 213 lavoratori/trici. In tale caso la conoscenza tra colleghi e coincidenza del percorso casa lavoro facilitano l'utilizzo del Carpooling.

Con le azioni della *"Guida all'accessibilità spazio temporale"* si vuole promuovere e sostenere l'accessibilità dei servizi e delle attività svolte dagli esercizi commerciali nonché agire sulla mobilità attraverso un intervento sull'approccio culturale per creare le condizioni capaci di promuovere una mobilità che tenga conto delle esigenze di un'utenza allargata.
A giugno 2010 è stata avviata la verifica delle schedature delle strutture accessibili in collaborazione con il Sistema Informativo del Comune di Prato e con la Rete Civica. E' stato effettuato il censimento delle strutture pubbliche e private

[7] Il servizio taxi dà diritto al pagamento della corsa effettuata su qualunque tratta all'interno del Comune di Prato al costo di €. 5.50 a cui si aggiunge un tagliando di € 5,00 in orario giornaliero (dalle 6.00 alle 22.00) o di € 7,00 in orario notturno (dalle 22.00 alle 6.00) e nei giorni di festività nazionale.
A chi richiede il servizio viene fornito un tesserino di accredito. Con il tesserino, il disabile e il suo accompagnatore, anche se non usufruiscono del servizio taxi, possono entrare gratuitamente in teatri, cinema, musei e piscine convenzionati..

aperte al pubblico all'interno del Centro storico e sono state rilevate tutte le scuole e le farmacie presenti nel territorio comunale in collaborazione con gruppo di lavoro del P.E.B.A. (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche).
In parallelo è stato effettuato l'inserimento dei dati sul sito: (http://www.comune.prato.it/edifici/)
Al termine delle varie fasi della realizzazione della mappatura le strutture censite e inserite sul sito sono oltre 400, e nel 2011 il sito ha registrato 16.553 accessi. E' stato quindi stampato il vademecum per una progettazione accessibile a tutti degli spazi ed attività commerciali (con consigli di progetto, indicazioni di base anche sugli arredi, ecc.).
E' stato realizzato infine un concorso di idee aperto alla partecipazione degli istituti scolastici secondari superiori e/o delle associazioni del territorio per l'individuazione del logo del progetto con cui connotare gli spazi accessibili, cui hanno partecipato circa 300 ragazzi/e. In occasione della Giornata Internazionale della disabilità (3 dicembre 2011) è stato assegnato il premio del concorso ed è stata realizzata la vetrofania con il logo selezionato e consegnato ai titolari di esercizi che sono risultati accessibili in seguito alla rilevazione effettuata[8].

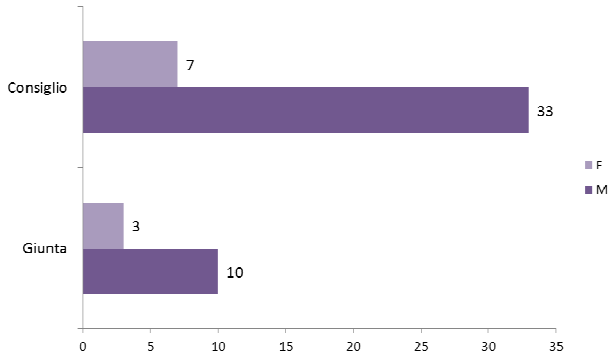
- ***Pari opportunità per le politiche culturali***

Nel ciclo di incontri *"Opportunità letterarie"* sono stati affrontati i temi delle pari opportunità con un'attenzione alle differenze di genere, di età e alla condizione psicofisica. I partecipanti hanno potuto riflettere sul diritto di ognuno ad avere pari opportunità per poter crescere, vivere, muoversi, realizzarsi ed esprimersi pienamente.
La rassegna è stata organizzata in collaborazione con il Tavolo Operativo per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale. Gli incontri sono stati 4 e si sono tenuti presso la biblioteca Comunale Lazzerini.
Ad ogni incontro, in media, sono stati presenti circa 70 persone con una presenza di donne pari all'80%.

3. INTERVENTI RIVOLTI AL PERSONALE AMMINISTRATIVO DELL'ENTE

Gli interventi di promozione delle politiche di genere e delle pari opportunità rivolti al personale amministrativo e politico del comune possono riguardare il livello di empowerment raggiunto dalle donne per le più alte cariche direttive ed elettive, e le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro messe in atto nei confronti dei dipendenti comunali.
Per quanto riguarda il livello di *empowerment* femminile, è importante ricordare che la composizione di genere delle cariche politiche e dell'organigramma comunale rappresentano degli indicatori utili a comprendere non solo il livello di parità raggiunto nell'ambito delle cariche di potere ma anche la capacità del personale politico e amministrativo del Comune di rappresentare e valorizzare le differenze tra donne e uomini nell'agire quotidiano dell'amministrazione.
Con le ultime elezioni comunali del 2009, l'amministrazione comunale di Prato è gestita al 20% da personale politico femminile. Nella composizione di Giunta si registra la presenza più elevata di donne (30%) mentre nel Consiglio comunale le elette non superano il 17,5%.

- *Figura 16: Composizione per sesso della Giunta e del Comune di Prato*

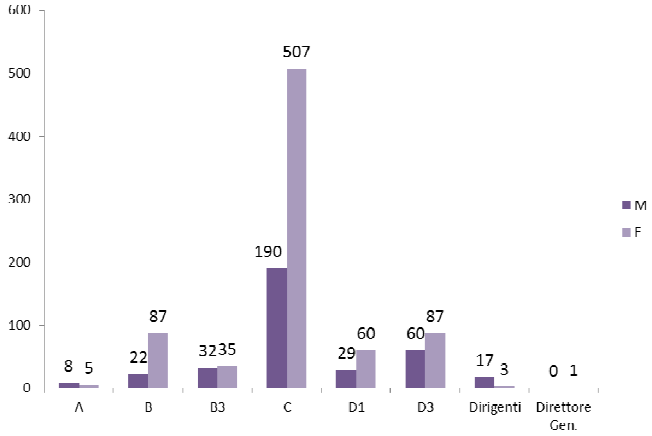


Fonte: Comune di Prato 2012

[8] Sono stati consegnati i loghi a n. 75 esercizi accessibili. Tutto il percorso è stato svolto in collaborazione con il tavolo operativo per l'accessibilità e con le associazioni di categoria che hanno collaborato attivamente alla realizzazione del progetto ed hanno svolto un importante ruolo di filtro delle informazioni e degli obiettivi del progetto con i titolari degli esercizi, indispensabile ai fini del progetto.

Un altro indicatore importante di empowerment femminile all'interno dell'amministrazione riguarda il numero di *amministratori donne* sul totale rispetto ai Consigli di Amministrazione delle società partecipate del Comune, che nel caso di Prato rappresentano il 14% del totale degli amministratori nominati, con un incremento registrato nel 2012 (il 20%).
L'*organigramma* Comunale nel 2012 vede invece la presenza complessiva di 1.143 dipendenti, dei quali la maggioranza donne (il 68,6%). La suddivisione per inquadramento contrattuale vede sempre le donne maggiormente presenti tranne che per le qualifiche più elevate.

Figura 17: Composizione per sesso dell'organigramma - Comune di Prato



Fonte: Comune di Prato 2013

Sempre con riferimento ai dipendenti comunali, è interessante rilevare nella distribuzione per profili professionali presenti nell'organigramma che la concentrazione di uomini e donne nelle varie qualifiche rispecchia una conosciuta segregazione orizzontale dei mestieri che si rileva anche in termini più ampi nel mercato del lavoro, per cui gli uomini sono maggiormente concentrati nelle professioni tradizionalmente più maschili e tecniche, quali ad esempio gli agenti di polizia municipale, gli istruttori amministrativi e i funzionari tecnici, mentre tra le donne prevalgono le qualifiche concentrate sui servizi alla persona, quali gli istruttori educativi e gli addetti ai servizi scolastici. In alcune qualifiche vi è invece una sostanziale uniformità di presenza, anche se spesso la concentrazione delle donne è superiore (es: istruttori amministrativi).
E' significativo sottolineare che il forte impegno del Comune nei servizi alla persona, nelle politiche educative e più in generale nel welfare locale, che è rimasto costante negli ultimi 20 anni anche con l'alternarsi delle varie Giunte, ha anche prodotto maggiori possibilità occupazionali per le donne all'interno del Comune: la loro concentrazione complessiva, del 68,6% è infatti superiore a quella che mediamente si rileva in altri Comuni nei quali il welfare cittadino è meno sviluppato.

Figura 18: Dipendenti del Comune di Prato per sesso e profilo professionale

Primi 10 profili professionali dipendenti Comune per sesso	M	F	TOT	%M/TOT	%F/TOT	%M-%F
ISTR. AMMINISTRATIVO	52	175	227	14,5%	22,3%	-7,8%
ISTRUTTORE EDUCATIVO	3	189	192	0,8%	24,1%	-23,2%
AGENTE DI POLIZIA MUNICIPALE	89	96	185	24,9%	12,2%	12,6%
FUNZ. AMMINISTRATIVO	21	62	83	5,9%	7,9%	-2,0%
ADDETTO AI SERVIZI SCOLASTICI	1	69	70	0,3%	8,8%	-8,5%
FUNZIONARIO TECNICO	34	16	50	9,5%	2,0%	7,5%
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	13	32	45	3,6%	4,1%	-0,4%
ISTRUTTORE TECNICO	28	13	41	7,8%	1,7%	6,2%
ISTRUTTORE INFORMATICO	18	13	31	5,0%	1,7%	3,4%
ADDETTO AI SERVIZI VARI	19	10	29	5,3%	1,3%	4,0%
Altri profili professionali	80	110	190	22,3%	14,0%	8,3%
TOTALE	**358**	**785**	**1.143**	**100,0%**	**100,0%**	0,0%

Fonte: Comune di Prato 2013

Per quanto riguarda le *politiche di conciliazione*, un altro indicatore di genere importante nell'ambito delle politiche delle risorse umane dell'ente riguarda la gestione dei tempi lavorativi.
Anche in questo caso si conferma la tendenza generale che vede gli uomini maggiormente presenti nei rapporti lavorativi a tempo pieno e le donne maggiormente inclini a scegliere il part-time come strategia più efficace per soddisfare un equilibrio sereno tra la vita lavorativa e quella familiare.

Figura 19: Dipendenti del Comune di Prato per sesso e orario lavorativo

Dipendenti del Comune di Prato per orario lavorativo	M	F	TOT	%M/TOT	%F/TOT	%M-%F
Tempo pieno	340	618	958	95,0%	78,7%	16,2%
Part Time	18	167	185	5,0%	21,3%	-16,2%
TOTALE	**358**	**785**	**1.143**	**100,0%**	**100,0%**	0,0%

Fonte: Comune di Prato 2013

Tra le altre iniziative del Comune relative alla gestione delle risorse umane si ricordano ancora:

- *L'istituzione del C.U.G.*
(Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la Valorizzazione del Benessere di chi lavora e contro le discriminazioni) che è un organismo costituito per legge all'interno di ogni pubblica amministrazione.
Il C.U.G. ha la funzione di garantire i lavoratori contro le discriminazioni legate al genere nonché contro ogni altra forma di discriminazione diretta ed indiretta che possa discendere da tutti quei fattori di rischio più volte enunciati dalla legislazione comunitaria: età, orientamento sessuale, razza, disabilità e lingua.
Il Comitato è costituito da dipendenti designati da ciascuna delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative a livello di Amministrazione e da un pari numero di dipendenti designati dell'Amministrazione ed ha durata quadriennale.
Il CUG ha diversi obiettivi da conseguire:
- assicurare parità e pari opportunità di genere;
- favorire il benessere organizzativo e contrastare qualsiasi forma di discriminazione diretta ed indiretta e di violenza morale o psichica nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici;
- promuovere la formazione per tutti i lavoratori e le lavoratrici finalizzata non solo all'addestramento e all'aggiornamento professionale ma alla realizzazione della cultura del benessere di chi lavora, coinvolgendo anche i dirigenti.

- La flessibilità in entrata e uscita
Il Personale del Comune di Prato che opera negli uffici può fruire (dal 2003) di una flessibilità in entrata e in uscita di 1 ora e 30 minuti, garantendo le fasce obbligatorie di presenza comune a tutti i dipendenti:
in orario antimeridiano 9.00-13.00
in orario pomeridiano 15.30-19.30
Per il personale che opera nelle strutture scolastiche la flessibilità dell'orario in fasce non può essere superiore a 30 minuti; per il personale che opera in servizio per i quali è richiesta la turnazione la flessibilità massima è di 10 minuti.

- Il telelavoro
Il Comune di Prato ha introdotto il televoro per il proprio personale dipendente avviando una sperimentazione all'interno del progetto Equal "Prato: Il laboratorio del tempo". Nel 2004 e dal marzo 2006 sono stati attivati n. 5 posti di telelavoro e sono state individuate le casistiche che danno diritto a precedenza: una situazione di disabilità psico-fisica tale da rendere disagevole il raggiungimento del luogo di lavoro; la cura dei figli minori; la cura nei confronti di familiari o conviventi, la distanza dell'abitazione dalla sede di lavoro,

- Il Codice contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro
E' importante infine ricordare che presso il Comune di Prato è attivo da molti anni il codice contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 76 del 7 marzo 1996

4.2: Le aree indirette alla persona e alla famiglia

I SERVIZI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Gli Asili nido

Negli ultimi 10 anni il numero dei posti di asilo nido nel territorio pratese è aumentato in modo significativo soprattutto grazie alla rete di collaborazione che si è instaurata con i servizi 0-3 anni aperti da gestori privati.

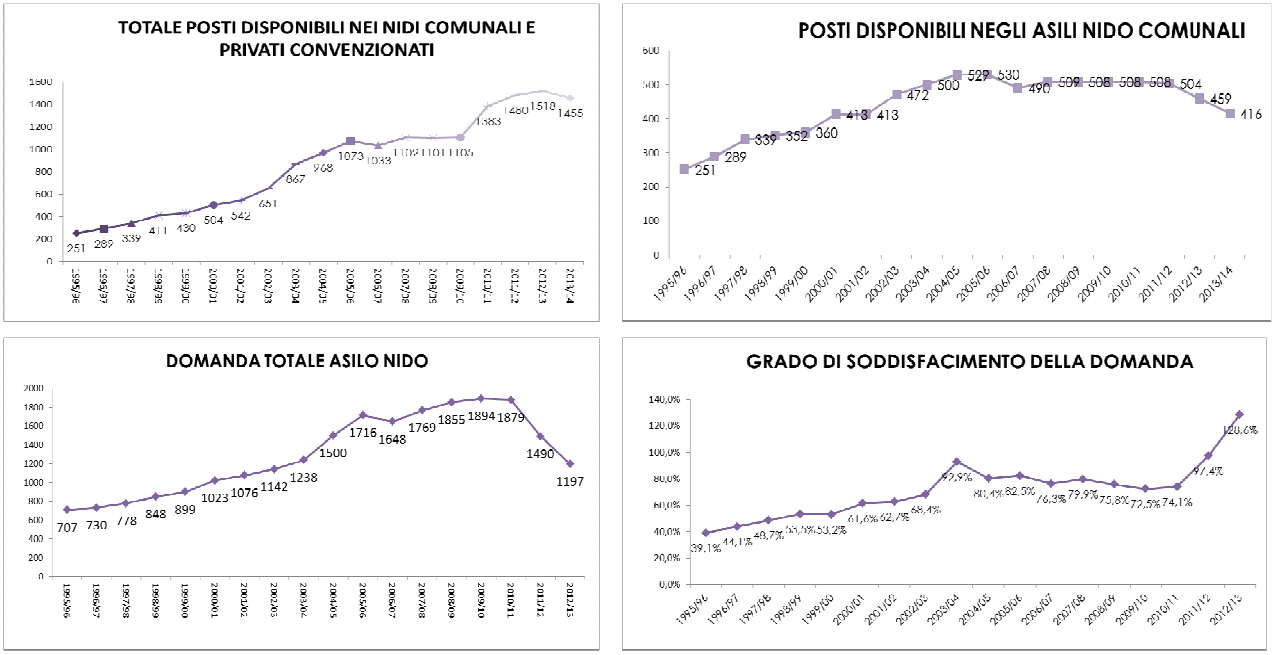
I posti del servizio di asilo nido tradizionale nell'anno scolastico 1995/1996 erano circa 250; oggi i posti disponibili sono 1.455, suddivisi fra 12 Asili Nido Comunali e 28 strutture gestite da imprese private e convenzionate con il Comune di Prato.

Nel giro di pochi anni, il Sistema dei servizi Pubblico-Privato che si è instaurato a Prato ha permesso non soltanto di raddoppiare il numero di posti disponibili nei servizi 0-3, ma ha anche aumentato lo sviluppo di impresa e, soprattutto di impresa al femminile. Inoltre, l'aumento dei posti di asilo nido è stato accompagnato dalla costruzione di un percorso parallelo per la verifica della qualità del servizio stesso.

Il sistema integrato pubblico/privato adottato dal Comune di Prato si basa sul principio fondamentale che un utente paga una tariffa pressoché uguale (in base alla fascia ISEE) sia che frequenti un asilo nido comunale che uno privato. La differenza fra il costo del servizio e la quota a carico delle famiglie, è coperta dall'amministrazione comunale con il credito per l'accesso. L'investimento da parte del Comune consente per le famiglie una tariffa media del costo del servizio di 210 euro mensili circa .

Nell'analisi temporale si osserva il progressivo aumento del numero dei posti disponibili, tra asili comunali e privati, al quale ha corrisposto un aumento progressivo della domanda di posti da parte delle famiglie fino al 2009/2010. Da allora, complice la crisi economica che ha ridotto le disponibilità economiche delle famiglie e ha aumentato la disponibilità all'accudimento per la perdita di lavoro di uno dei genitori, la domanda ha cominciato a diminuire.

Figura 20: Indicatori posti disponibili e domanda posti asili nido 1995/1996-2013-2014



Fonte: Comune di Prato 2013

I centri giochi educativi

Ad integrazione dei servizi di asilo nido, i centri giochi educativi sono servizi promossi per favorire la socializzazione e il gioco dei bambini da 3 mesi a 3 anni, da soli o accompagnati da un genitore o adulto di riferimento. La frequenza è prevista per alcune ore al giorno in alcuni giorni della settimana. I centri hanno avuto un numero di utenti iscritti al servizio aumentato dai 48 del 2011 a 96 del 2012. Il rapporto utenti educatori è di 1/12 per 20 ore di apertura settimanali e 36 settimane all'anno. Il grado di copertura della domanda è stato del 64% nel 2011 e dell'88% nel 2012.

Le Scuole e i servizi scolastici:

Nel Comune di Prato sono attive 33 scuole per l'Infanzia statali, 30 scuole primarie e13 scuole secondarie di primo grado sulle quali il Comune ha competenze istituzionali obbligatorie in merito al mantenimento degli edifici scolastici, l'erogazione dei contributi per il diritto allo studio, la refezione scolastica e il trasporto scolastico.

Per quanto riguarda le scelte politiche ed amministrative di intervento, un impatto considerevole sulle politiche di genere è esercitato dall'offerta di servizi quali le attività pomeridiane del dopo-scuola e quelle dei centri estivi.

Progetti specifici dedicati alle pari opportunità condotti nelle scuole offrono poi l'opportunità di contribuire in maniera fattiva alla costruzione di un senso della cittadinanza più attento alle pari opportunità nelle future generazioni. Alcuni dati rappresentano in modo efficace il sistema e i servizi scolastici del pratese:

Le scuole per l'infanzia comunali

Hanno registrato 700 iscritti nel 2011 e nel 2012, per un rapporto utenti/educatori di 1/25, e per un grado di copertura della domanda del 100%.

I Contributi scolastici:

Per i residenti nel Comune di Prato e frequentanti le Scuole Primarie e Secondarie di primo e secondo grado, è disponibile un contributo finalizzato a sostenere economicamente la famiglia in stato di disagio economico sociale e per contrastare l'abbandono scolastico. A partire dall'anno scolastico 2012-2013, le due precedenti provvidenze, Borsa di studio e Rimborso libri di testo, sono state unificate in un'unica provvidenza, denominata "Pacchetto scuola", e destinata a sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica. Nel 2011 sono state erogate sovvenzioni del valore medio di 146,25€ per utente, per una spesa complessiva di 450.896 euro, erogati dalla Regione Toscana attraverso il Comune.

Il trasporto scolastico

Il trasporto scolastico ha coinvolto nel 2011 590 bambini/ragazzi, aumentati a 611 nel 2012. Il grado di soddisfacimento della domanda testato dal Comune sull'utenza è arrivato al 77%, con un grado degli istituti raggiunti sul totale del 50% nel 2011 e del 53% nel 2012.

La Refezione scolastica,

Nel 2011 il Comune di Prato ha somministra ogni giorno 9.452 pasti nelle scuole (9.753 nel 2012), con un grado di copertura della domanda del 100%. Tra il 2011 e il 2012 si è passati dal 330 controlli di qualità del cibo a 686.

Servizi di accudimento Pre e post scuola,

I servizi di accudimento Pre e post-scuola sono dei servizi particolarmente utili ai genitori, e soprattutto alle madri, per corrispondere alle esigenze di conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. Se i genitori hanno un orario di lavoro che non consente loro di accompagnare o ritirare i figli nel normale orario scolastico, possono infatti richiedere l'anticipo dell'orario di ingresso (pre scuola) o il prolungamento dell'orario di uscita (post scuola).

Nel 2011 hanno usufruito di questo servizio 1.758 alunni, nel 2012 sono stati 1.680, con un grado di copertura di attivazione del servizio nel 74% dei plessi scolastici.

Centri estivi

L'Amministrazione Comunale ogni anno propone un "cartellone" di iniziative estive rivolte ai bambini ed ai ragazzi, per far loro trascorrere al meglio il periodo delle vacanze da giugno a settembre. Tutte le iniziative ricreative ed educative sono patrocinate dal Comune di Prato. Il Comune fornisce un contributo ai residenti nel Comune per le spese di iscrizione alle iniziative previste nell' "Estate ragazzi 2013". Al contributo possono accedere le famiglie con minori che si trovano in situazione di grave disagio socio-economico e le famiglie con figli disabili gravi, per le spese per l'operatore di sostegno. Nel 2011 i contributi erogati sono stati 229, nel 2012 sono scesi a 181 utenti.

Assistenza alunni Disabili

Il Comune di Prato ha garantito nel 2011 servizi di assistenza a 118 alunni disabili (132 nel 2012)

SERVIZI SOCIALI E AGLI ANZIANI

Anziani e disabili:

I Servizi rivolti alla popolazione anziana e in condizioni di disabilità hanno lo scopo di aiutare i cittadini che si trovano in condizioni di parziale o totale mancanza di autonomia.

Il Servizio di assistenza domiciliare (SAD) intende supportare le famiglie che quotidianamente sono impegnate nella cura di persone non autosufficienti offrendo servizi di cura della persona e dell'ambiente di vita. Il servizio di accoglienza in strutture residenziali offre assistenza temporanea o permanente a persone anziane le cui esigenze terapeutico assistenziali non possono trovare soluzioni adeguate nel proprio ambito familiare. Ci sono inoltre altre forme di assistenza quali il trasporto sociale, la fornitura di pasti caldi al domicilio e gli assegni di cura erogati a favore delle famiglie che si fanno carico autonomamente della cura di un anziano non autosufficiente.

Il Comune è impegnato a favorire l'autonomia personale e i contatti sociali, per migliorare la qualità della vita, e con particolare attenzione alle persone sole che si cerca di aiutare a conservare un ruolo nella vita collettiva.

I servizi rivolti a questo target di utenza hanno una forte ricaduta di genere, sia perché, come si vedrà meglio in seguito, l'utenza è prevalentemente femminile, sia perché sostenendo gli anziani e i disabili si offre anche un significativo sollievo alle figure caregiver all'interno delle famiglie che sono quasi sempre rappresentate da donne.

Tra i servizi comunali più apprezzati si citano:

SAD – Servizi di Assistenza Domiciliare

L'assistenza domiciliare è un'attività di integrazione e supporto alle persone ed alla famiglie per funzioni di cura personale e dell'ambiente di vita quotidiana. E' finalizzata a garantire a domicilio gli interventi necessari per sostenere la persona con limitata autonomia e la sua famiglia, integrando funzioni carenti relative all'autonomia personale e di vita quotidiana inerenti la soddisfazione di bisogni primari. Si vuole favorire la permanenza del cittadino nel proprio ambiente naturale, promuoverne e mantenerne l'autonomia, le relazioni sociali, garantendo la migliore qualità della vita possibile e a prevenire/ritardare istituzionalizzazioni definitive. L'indagine sulla soddisfazione dell'utenza ha evidenziato un elevato gradimento dei cittadini e delle cittadine, che hanno dato a questo servizio un voto medio di 8,5/10.

SOS ANZIANI

Il progetto prevede una serie di interventi di sostegno per gli anziani soli con un'età superiore a 65 anni e nasce da una convenzione tra il Comune di Prato (Ufficio Politiche di inclusione dei servizi sociali) e le associazioni del territorio. L'obiettivo è quello di favorire, il più a lungo possibile, il mantenimento degli anziani nel proprio ambiente di vita.

I servizi forniti sono: informazioni sui servizi comunali rivolti agli anziani, pagamento bollette, presentazione di pratiche e richieste per terapie, ritiro analisi e referti, ritiro e consegna farmaci, telefono amico, trasporti per visite specialistiche, visite domiciliari, telesoccorso, pasti caldi anziani soli (questo servizio viene attivato su richiesta dell'Assistente sociale del distretto di appartenenza).

PASTI CALDI A DOMICILIO

Il Comune fornisce quotidianamente un pasto caldo a domicilio gratuito agli anziani soli (e, in casi eccezionali, a persone malate e sole). L'obiettivo è favorire la permanenza della persona nella propria abitazione e nel proprio ambiente sociale ed evitare l'inserimento in strutture residenziali.

TRASPORTO SOCIALE

E' rivolto alle persone disabili ed agli anziani non autosufficienti che non sono autonomi negli spostamenti e non hanno familiari che possono effettuare l'accompagnamento per ragioni di lavoro o per problematiche di salute, per consentire loro la frequenza di: centri diurni presso le residenze sanitarie assistenziali; scuole secondarie di 2° grado e/o sedi formazione professionale per gli alunni disabili; centri sanitari e di socializzazione presenti nel territorio della provincia di Prato; sedi per l'attuazione dei progetti socio-terapeutici. Il servizio viene svolto dalle seguenti Associazioni di volontariato, tramite convenzione con il Comune di Prato

VACANZE ANZIANI

Le Associazioni Auser Promozione Sociale, Ada, Anteas e Auser Verde Argento, con il Patrocinio e il Contributo del Comune di Prato organizzano per l'anno 2013 soggiorni estivi per anziani in località marine (Tirreno e Adriatico), montane (Appennino Tosco- Emiliano) e termali (Ischia), nei mesi di giugno, luglio e settembre. A rimborso parziale delle spese di soggiorno, è prevista l'erogazione di un contributo da parte del Comune di Prato. Nel 2011 i beneficiari sono stati 44.

VACANZE INVALIDI

Il Comune eroga un contributo a parziale rimborso delle spese sostenute per soggiorni estivi da soggetti invalidi civili e del lavoro. L'entità del contributo viene stabilito annualmente. A carico dei richiedenti resta la spesa del soggiorno non coperta dal contributo erogato dai Servizi Sociali. Nel 2011 i beneficiari sono stati 43.

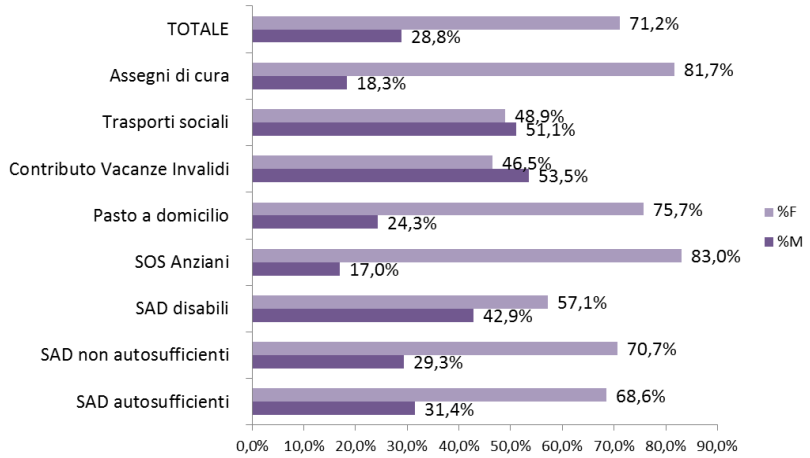
ASSEGNI DI CURA

L'assegno di cura è l'intervento economico a favore delle famiglie che si fanno carico autonomamente della cura di un anziano non autosufficiente. Sostiene parzialmente la spesa per un "assistente familiare" a pagamento esterno alla famiglia, o alla riduzione del reddito della persona che si assume direttamente il compito di cura.
L'assegno di cura è erogato sulla base di un Progetto Assistenziale Personalizzato definito con la famiglia a seguito di valutazione socio sanitaria dell'anziano.

Analizzando l'utenza di questi servizi emerge una significativa presenza di donne, (71,2% nel 2011 e 70,3% nel 2012%), dovuta soprattutto alla maggiore presenza femminile nella popolazione anziana. Questo dato è certamente influenzato anche dalla peggiore condizione economica delle donne anziane, già emersa nell'analisi delle pensioni Inps, che le rende utenti prevalenti nei servizi per i quali la condizione economica disagiata è criterio di accesso. Le percentuali di affluenza femminile più elevate si rilevano infatti tra i fruitori degli assegni di cura, i SAD non autosufficienti e il servizio SoS anziani.

Figura 21: Politiche per gli anziani e i disabili – utenti per sesso 2011-2012 - Comune di Prato

	2011				2012			
Politiche per anziani e disabili	**M**	**F**	**TOT**	**F/TOT**	**M**	**F**	**TOT**	**F/TOT**
SAD autosufficienti	33	72	105	68,6%	54	73	127	57,5%
SAD non autosufficienti	101	244	345	70,7%	72	199	271	73,4%
SAD disabili	24	32	56	57,1%	30	41	71	57,7%
SOS Anziani	41	200	241	83,0%	26	160	186	86,0%
Pasto a domicilio	27	84	111	75,7%	27	84	111	75,7%
Contributo Vacanze Invalidi	23	20	43	46,5%	22	26	48	54,2%
Trasporti sociali	121	116	237	48,9%	122	131	253	51,8%
Assegni di cura	73	325	398	81,7%	50	241	291	82,8%
TOTALE	**443**	**1.093**	**1.536**	**71,2%**	**403**	**955**	**1.358**	**70,3%**



Fonte: Comune di Prato

Volontariato Anziani inserimento in attività di utilità pubblica e sociale

Con questa iniziativa gli anziani possono scegliere di dedicare una parte del proprio tempo libero a progetti di utilità pubblica e sociale; attraverso il volontariato ciascun anziano ha la possibilità di impiegare positivamente le proprie capacità personali e di essere parte integrante e attiva della comunità cittadina.

Gli anziani volontari vengono impiegati nelle seguenti attività:

- iniziative di solidarietà sociale nei confronti di altri anziani (piccole commissioni presso negozi o uffici pubblici, piccoli servizi domestici, favorire la partecipazione ad iniziative di socializzazione e reinserimento degli anziani soli);
- interventi di supporto alle attività sociali, culturali - educative delle Circoscrizioni e degli uffici comunali;
- sorveglianza alle scuole;
- piccola manutenzione delle aree verdi;
- piccola manutenzione dei giochi o degli attrezzi sportivi situati nei giardini o nelle aree pubbliche;
- altre iniziative a carattere culturale, ambientale e di assistenza agli anziani, organizzate autonomamente dalle associazioni.

Servizi per adulti in difficoltà

Il Comune eroga direttamente o cofinanzia in collaborazione con enti ed Associazioni del territorio, alcuni servizi specifici per adulti in difficoltà.

In particolare eroga delle *Borse Lavoro* che prevedono dei percorsi di inserimento socio lavorativo a favore di persone disagiate, che nel 2011 si sono trasformati in contratti di lavoro nel 33% dei casi.

L'utenza complessiva è stata di 368 persone nel 2011. Le donne hanno rappresentato il 29,3% dell'utenza nel 2011.

Un *laboratorio della Caritas* per l'inclusione lavorativa ha avuto una maggiore adesione femminile, essendo 9 le utenti nel 2011 e 15 nel 2012, contro un solo utente uomo nel 2012.

Alcuni servizi dedicati alla marginalità sociale maschile riguardano il cofinanziamento per *la Casa Betania*, una struttura per uomini soli, senza fissa dimora accumunati dal disagio sociale e/o economico e da difficoltà alloggiativa (22 utenti nel 2011 e 24 nel 2012), il *dormitorio notturno* per soli uomini (192 utenti nel 2011 e 145 nel 2012), la *Casa di Comeana* dell'Arci (10 uomini utenti nel 2011 e 11 nel 2012), una struttura per uomini sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ex detenuti in condizioni di povertà o limitato reddito.

La *mensa dei poveri* della città ha infine accolto nel 2011 n. 1879 utenti e nel 2012 n. 1649.

Sostegno alla genitorialità e alla famiglia

Come tutti i Comuni, anche Prato offre il proprio sostegno alla genitorialità attraverso alcune tipologie di agevolazioni. Nel 2011 il numero di famiglie assegnatarie di contributi è stato di 1.211, nel 2012 è stato di 1.100. Tra le varie tipologie di agevolazioni, che il comune eroga anche per conto di altri enti o per obbligo di legge, ve ne sono alcune con uno specifico connotato di genere.

- Assegno di maternità dello Stato erogato dall'Inps:

E' una prestazione che spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato, o in affidamento preadottivo. La somma determinata ogni anno dall'Inps, è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore

- Assegno di maternità erogato dal Comune (2013)

È un contributo economico a sostegno della maternità. Possono richiederlo le cittadine italiane, comunitarie o extra-comunitarie residenti a Prato, che hanno partorito, adottato o ricevuto in affidamento preadottivo, un bambino. In genere viene richiesto quando la madre non ha diritto ad altri trattamenti previdenziali o questi sono di importo inferiore.

- Assegno nucleo familiare

E' un contributo economico annuale a sostegno dei nuclei familiari in cui sono presenti almeno tre figli minori di 18 anni.

L'importo massimo dell'assegno da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2013, se spettante nella misura intera, è pari a € 139,49 per 13 mensilità (€ 1.813,37).

Tra i progetti specificatamente con un'importante ricaduta per le donne si cita ancora lo:

- Sportello SOS Famiglie e Lavoro

E' uno sportello di pronto intervento sociale e si rivolge ai cittadini che hanno perso il lavoro (esodati, artigiani, lavoratori dipendenti, imprenditori) e si trovano in condizioni di disagio psicologico e problematiche legali e/o commerciali dovuti esclusivamente allo stato di criticità della propria attività lavorativa. Il Servizio è tenuto da varie professionalità quali avvocati, commercialisti, psicoterapeuti e svolgono un lavoro di rete col territorio (Servizi Sociali, Unità Operativa di Psichiatria, Associazioni). Fornisce consulenze psicologiche, legali, commerciali e psichiatriche a persone e famiglie in difficoltà. Il Servizio offre inoltre la possibilità di intraprendere un percorso di psicoterapia breve e di offrire sostegno psicologico ai membri della famiglia che vivono un significativo disagio dovuto alla situazione di crisi economica-lavorativa. Il progetto è promosso dall'Assessorato alla Salute del Comune di Prato e si inserisce nella rete di servizi già esistenti mirati a costruire relazioni di sussidiarietà fra servizi pubblici professionisti e associazioni del territorio. Lo sportello fa parte degli Sportelli Solidarietà Insieme, un'iniziativa promossa da un coordinamento di rappresentanti degli Enti locali, della ASL e delle categorie produttive per fornire sostegno a famiglie e operatori economici in difficoltà.

Servizi ai minori

Il Comune si occupa di servizi nell'ambito della tutela dei minori attraverso attività di coordinamento e gestione di interventi nei casi di rischio, di abbandono e di disabilità. Le attività avvengono attraverso il collegamento con le Assistenti sociali territoriali. Tra i compiti e le attività svolte dal Servizio si segnala: assistenza domiciliare, servizio educativo individuale, strutture residenziali e semiresidenziali. Alcuni indicatori offrono una sintesi degli interventi:

- Il Servizio Educativo individuale è stato dedicato a 74 utenti nel 2011 e a 56 utenti nel 2012, per un'assistenza media di 4 ore a settimana
- I minori inseriti in strutture residenziali o semi-residenziali sono stati 232 nel 2011 e 336 nel 2012, con un tempo medio di attesa per l'inserimento dei minori in struttura di 15 giorni.
- Per quanto riguarda gli affidamenti familiari consensuali e/o disposti dal Tribunale per i Minorenni, nel 2011 hanno utilizzato il servizio affidi del Comune 61 famiglie, nel 2011 tale indicatore è salito a 84 famiglie. Le Famiglie affidatarie sono state in tutto 70.

Servizi per l'integrazione

Oltre ad anziani, disabili, adulti in difficoltà, minori e famiglie, gli stranieri rappresentano ancora una categoria di utenza destinataria delle politiche sociali, alle quali viene attribuito anche l'obiettivo di favorire l'integrazione, oltre che quello di tutelare le situazioni di disagio, già affrontate con i servizi summenzionati. A tal fine, il servizio immigrazione fornisce attività di sportello per lo svolgimento di pratiche relative agli immigrati, come i permessi di soggiorno e il rilascio di certificati di idoneità alloggiativa. Offre inoltre attività di mediazione linguistica e culturale e organizza corsi di lingua per adulti e bambini. Nel 20111 gli utenti dello sportello sono stati in tutto 14.817, mentre nel 2012 si è registrata un aumento consistente dell'utenza a 20.762 persone.

POLITICHE GIOVANILI

I giovani rappresentano una delle categorie di cittadini/e espressamente citate nelle linee programmatiche dell'attuale amministrazione in carica. Essi rappresentano infatti l'utenza indiretta di una serie di iniziative di carattere sociale, per lo sviluppo economico, per il lavoro, la casa.

In una lettura degli interventi specificatamente tarati sui giovani, le politiche giovanili trovano invece il proprio punto di riferimento ad Officina Giovani, luogo di aggregazione e di organizzazione di iniziative ed eventi.

Il Punto Giovani Europa è uno sportello informativo posto all'interno di Officina Giovani, che permette di completare l'offerta che la città rivolge ai giovani. In questa struttura sono stati organizzati 76 eventi nel 2011 e 121 eventi nel 2012.

Lo Spazio Informagiovani ha accolto 7.200 utenti nel 2011 e 5.436 nel 2012.

POLITICHE PER LA CASA ED EMERGENZA ABITATIVA

Il diritto alla casa viene garantito dal Comune ai cittadini bisognosi attraverso vari interventi.
In primo luogo provvede all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, gestiti da EPP Spa e assegnati sulla base di bandi e graduatorie.
Vengono inoltre fatti bandi e graduatorie per assegnazione di alloggi ad affitto calmierato e gestite situazioni di emergenza dovute a sfratti attraverso la tempestiva assegnazione di alloggi temporanei.
Gli alloggi ERP – Edilizia Residenziale Pubblica disponibili nel 2011 sono stati 1.648, aumentati a 1.706 nel 2012.

Gli alloggi disponibili per l'emergenza alloggiativa sono stati 137 nel 2011 e 164 nel 2012, ed hanno favorito l'inserimento di 95 persone nel 95 e 128 nel 2012, con un tempo medio di attesa di 15 giorni e il 100% della domanda soddisfatta rispetto agli aventi diritto. Nel 2012 si è registrato un tempo medio di permanenza negli alloggi di 307 giorni.
Importanti sono ancora i contributi pagati dal Comune ad integrazione dell'affitto, che sono stati 991 nel 2011 e 818 nel 2012.

4.3: Le aree indirette alla qualità della vita e dell'ambiente

LE ATTIVITÀ CULTURALI

Le attività del Comune in materia di cultura sono articolate nella gestione di musei ed attività espositive, nell'organizzazione di iniziative culturali, e nella gestione del sistema bibliotecario. In termini strutturali, nel Comune sono disponibili per i cittadini e le cittadine 3 biblioteche, una scuola di musica, 5 musei e spazi espositivi, 8 strutture ricreative.

Musei ed attività espositive

Le opere del patrimonio artistico culturale della città sono attualmente esposte nel Museo di Pittura Murale e nel Museo dell'opera del Duomo, in attesa della riapertura del Museo Civico. Inoltre anche il Castello dell'imperatore rappresenta un ulteriore sito di interesse storico culturale che può essere visitato.
L'offerta culturale viene ampliata attraverso l'organizzazione di mostre in vari spazi espositivi e l'organizzazione di iniziative didattiche e visite guidate che permettono di approfondire la conoscenza dei cittadini non solo sul patrimonio museale, ma anche sui principali luoghi di interesse artistico della città.

Iniziative culturali

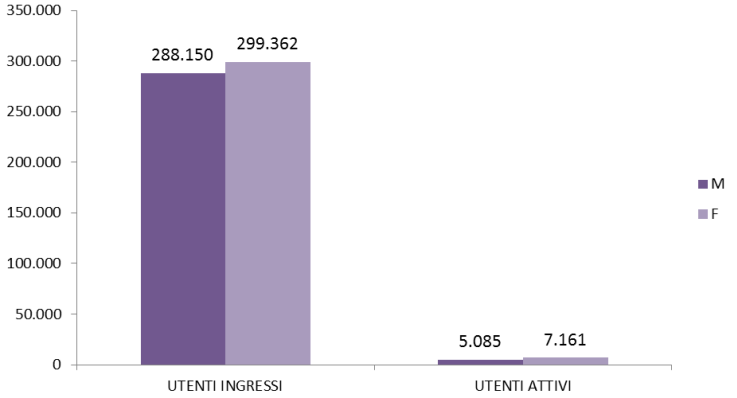
Il servizio cultura organizza diverse iniziative culturali, in particolare nel periodo estivo, attraverso la rassegna Prato Estate e nel periodo di Natale attraverso la rassegna Festival di Natale.

Biblioteche:

Il sistema bibliotecario del Comune di Prato è composto dalla Biblioteca Lazzerini, che è la biblioteca principale e due biblioteche di minori dimensioni, che si trovano presso le circoscrizioni. La Biblioteca Lazzerini rappresenta il punto di riferimento non solo a livello comunale, ma anche a livello provinciale e regionale, per lo sviluppo di raccolte in lingua straniera e la diffusione di servizi innovativi da un punto di vista tecnologico. La biblioteca, inoltre organizza attività didattiche e culturali.

Nel 2012 si sono registrate complessivamente nelle tre biblioteche di Prato 587.512 ingressi di utenti, dei quali il 51,0% sono imputabili a donne. Gli utenti effettivamente attivi sono stati in tutto 12.246, dei quali 7.161 erano donne, corrispondenti al 58,5% del totale.

Figura 22: Biblioteca Comunale– utenti 2012 - Comune di Prato



Fonte: Comune di Prato